Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Sabato, 10 maggio** — **Numero 109**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**	**AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 358 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 17 della legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, testo unico approvato col R. decreto 14 luglio 1898, n. 380;

Visto l'art. 6 del R. decreto 19 aprile 1907, n. 201, per le indennità eventuali del R. esercito;

Visto il R. decreto 17 febbraio 1887 che stabilisce le indennità speciali per le truppe in campagna;

Visti i RR. decreti 6 ottobre 1911, n. 1107, 11 gennaio 1912, n. 185, e 12 gennaio 1913, n. 204, che stabiliscono indennità speciali per il corpo di occupazione della Libia;

Considerato che la lunga durata delle operazioni di guerra affidate al corpo di occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo rese necessaria la concessione di speciali licenze durante le quali è equo conservare, per un certo periodo, ai militari che ne fruiscono il soprassoldo giornaliero di guerra;

Considerato che il trattamento stabilito per i militari inviati in licenza speciale va, logicamente, esteso anche ai militari del corpo di occupazione rinviati in Italia per ferite, per malattie e per licenza di convalescenza;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai militari del corpo di occupazione della Libia e delle isole dell'Egeo, inviati in licenza speciale in Italia, il soprassoldo giornaliero di guerra continua, anche dopo lo sbarco in Italia, per un periodo di tempo non superiore a trenta giorni.

Art. 2.

Il trattamento di cui all'articolo precedente non è dovuto ai militari che ottennero la licenza speciale in occasione del loro rimpatrio definitivo.

Art. 3.

Ai militari per i quali fu ordinato il rimpatrio men-

tre si trovavano in licenza speciale è dovuto il soprassoldo di guerra - sempre entro il limite massimo di trenta giorni dallo sbarco - fino al giorno della determinazione del rimpatrio.

Art. 4.

Anche ai militari del corpo di occupazione della Libia e dell'Egeo tornati in Italia per ferite, malattie o licenza di convalescenza spetta la continuazione del soprassoldo di guerra per un periodo non superiore a trenta giorni dallo sbarco in Italia.

Nel caso che i detti militari debbano riprendere servizio prima che si compia il detto periodo di trenta giorni, cessa, dal giorno dal quale deve avere effetto la relativa determinazione, il diritto al soprassoldo di guerra.

Art. 5.

Ai militari ricoverati negli stabilimenti sanitari in Italia per ferite riportate in guerra resta applicabile il disposto dell'art. 10 del R. decreto 11 gennaio 1912, n. 185, e se essi escano dal luogo di cura prima che sieno trascorsi 30 giorni dallo sbarco hanno diritto al soprassoldo di guerra anche per il numero di giorni che mancano per raggiungere i trenta.

Art. 6.

Non è dovuta la continuazione del soprassoldo, dopo lo sbarco in Italia, ai militari che ottengano la licenza per loro interessi personali o di carriera, come per sostenere esami, concorsi e simili.

Art. 7.

La concessione del soprassoldo di guerra nei casi indicati negli articoli precedenti non porta seco la concessione della razione viveri.

Art. 8.

Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dal principio delle operazioni di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SPINGARDI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 1470

Regio Decreto 29 settembre 1912, col quale, sulla proposta dei ministri dell' istruzione pubblica e del tesoro, viene provveduto alla istituzione di una sezione di agrimensura nel R. Istituto tecnico di Terni.

N. 385

Regio Decreto 20 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, viene riconosciuta come ente morale la Società scolastica di mutuo soccorso « Mutualità scolastica sampierdarenese », con sede in Sampierdarena, e ne è approvato lo statuto.

N. 386

Regio Decreto 17 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro della pubblica istruzione viene riconosciuta come ente morale la Società scolastica di mutuo soccorso « Mutualità scolastica sangermanese » con sede in San Germano Vercellese, e ne è approvato lo statuto.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 6 aprile 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rocca di Papa (Roma).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Rocca di Papa, violando la legge e trascurando e danneggiando gli interessi della pubblica azienda, ha suscitato grave malcontento nella popolazione, con pericolo per l'ordine pubblico.

Per lavori d'interesse privato è stata ceduta parte dell'acqua destinata all'uso pubblico, che pertanto ne ha ricevuto considerevole limitazione.

Ciò ha eccitato gli animi, già mal predisposti contro l'Amministrazione, in dipendenza anche delle vertenze tra il Comune e l'Università agraria.

Ripetuti comizi e manifestazioni di protesta hanno rivelato, insieme con le condizioni anormali dello spirito pubblico, le accuse d'interesse privato negli atti d'ufficio e d'illecito profitto nell'esercizio delle pubbliche cariche.

Come ha ritenuto altresì il Consiglio di Stato nell'adunanza 4 aprile corrente, è indispensabile l'intervento di una persona estranea la quale, nel rimuovere le cause degli abusi e degli inconvenienti deplorati, riconduca la calma negli animi e assicuri lo stabile assetto della pubblica azienda.

Mi onoro per tali motivi di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rocca di Papa, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Giuseppe Console è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Graduatoria degli aggiunti delle cancellerie e segreterie giudiziarie, approvati nell'esame pratico pel passaggio alla 1ª classe, indetto con decreto ministeriale del 25 novembre 1912:

Bonasera Silvestro — De Santis Francesco — Sindaco Giovanni — De Luca Realino — Casadei Tomaso — Marinari Michele — Tomassò Giuseppe — Mosconi Giacinto — Curti Giulio — De Luconti Giovanni — De Giorgio Errico — Rosanio Vincenzo — Giacumbi Luigi — Nepi Achille — Tomay Francesco — La Vignera Giuseppe — Anzalone Giuseppe — Covelli Giacinto — Covelli Ettore — Pasinati Nicola — Gaveglia Giuseppe — Basso Umberto — Favaccio Giovanni — Caprio Federico Carlo — Azzolina Domenico — Fioretti Alfredo — Ciaburri Francesco — Accardi Giovanni — Tomaiuoli Ernesto — Casazza Ugo Foscolo — Padovana Alessandro.

Ferrari Umile Angelo — Pocchi Concetto — Simoni Ubaldo — Caronna Gioacchino Umberto — Cardinale Arturo — Alajmo Salvatore — Simonetti Francesco — Pironti Giuseppe — Soriano Nicola — Alessi Pietro — Giandinoto Angelo — Fontanazza Mario — Mestria Giovanni — De Marinis Emilio — Loasses Eugenio — Iacoella Francesco — Gruppillo Biagio — Bellucci Giuseppe — Müller Raffaele — Catanzaro Carlo — Spampinato Rosario — Battaglia Michele — Sessa Francesco Saverio — Granata Aristide — Quattrocchi Domenico — Laurenzano Giovanni — Scoppettone Nicola — Greco Angelo — D'Urso Sebastiano — Della Calce Gennaro — Clemente Giuseppe — Cappello Davide — Colasurdo Edoardo — Mottola Marco Aurelio — Garbuglia Corrado — Casapinta Alberto — Fanfoni Archimede Noè — De Stefano Giuseppe.

Liscotti Francesco — Ajello Carmelo — Malatesta Enrico — Galdi Gennaro — Di Gregorio Rocco — Perrelli Alfredo — Cangemi Giacomo — Flagiello Giov. Antonio — Mangione Guglielmo — Majeli Giuseppe — Buccioli Gregorio — Onorato Agostino — Tagliati Gino — Amico Filippo — Iliceto Lorenzo — Loffredo Alfredo — Russo Matteo — Pietrantonio Domenico — Gambardella Crescenzio — Casapinta Ettore — Morace Emanuele — Paciotti Gino — Rio Raffaele — Curti Pietro — Testaferrata Vincenzo — Lanzi Gaetano — Mecozzi Remo — Nicotra Alfio — Covelli Carlo Alberto — Lo Presti Carmelo — Minno Edoardo — Fagiolo Eugenio Carlo — Pollicita Lucio — De Caro Francesco — Giacomelli Gaetano — Bendazzi Eusebio — Colesanti Silvio — Davi Alfonso Angelo — Papajanni Alfonso — Sagone Francesco Paolo — Caragliano Vincenzo — Masella Eugenio — Turbacco Pasquale — Cuccaro Antonio — Ferro Domenido — Pizzolorusso Francesco — Di Bella Salvatore — Ferrazzani Vincenzo — Maselli Angelo.

Privitera Egidio — Cante Antonio — Del Guercio Antonio — Masseo Carlo — Linguiti Gaetano — Daino Eugenio — Milazzo Francesco — Zinna Nicolò — Basciano Vincenzo — Vacirca Vincenzo — Papa Luigi — Casapinta Francesco — Loreto Francesco — De Felice Gioachino — Iannelli Federico Gerardo — Cannata Saverio Liborio — Giuffrè Arturo — Golini Osvaldo — Vargas-Maciucca Gaspare — Piroli Vincenzo — Novelli Benvenuto — Napoli Gioachino — Piccinino Felice — Potolicchio Pasquale — D'Auria Carlo — Girod Domenico — Iemolo Salvatore — Nisco Antonio — Del Cioppo Saverio Ermanno — Diliberto Vincenzo — Giuffrè Domenico — Mundone Umberto — Marotta Gaetano — Garaldi Alfredo — Balestrieri Adolfo Nicodemo — Chiacone Silvano — Catti Ernesto — Ponti Camillo — Acquaroli Stefano — Simoncelli Giovanni — Neri Pompeo — Cafarelli Francesco — Rispoli Giuseppe — Cascella Enrico — Messina Michelangelo — Tramontana Ettore.

Fondacaro Francesco — Randazzini Francesco — Pappalepore Vito — Golino Giuseppe — Tambaro Ignazio — Talvacchia Ottorino Adolfo — Zammitti Lucio Corrado — Mileto Ernesto — Brucceleri Pietro — Angelini Andrea — Gasbarri Fernando — Bruno Leopoldo — Collura Giuseppe — De Vivo Raffaele — Cristini Antonio — De Matteis Felice — Rametta Francesco — D'Onofrio Fernando — Bornaccini Arturo — Anelli Pietro — Fancello Michele Antonio — Calcagni Edoardo — Caldiero Francesco — Bisogno Giuseppe — Accardi Paolo — Greco Corradino — Camilleri Sebastiano — Putignano Aurelio — Marchese Antonino — Ferraro Luigi — Piccione Emanuele — Menozzi Paolo — Barucchelli Guglielmo.

Avallone Antonio — Bonelli Paolo — Crachi Vincenzo — Buonocore Oreste — Brighi Giorgio — Abbruzzesi Saturnino — Colonna Marcellino — Simeone Giovanni — Panzani Antonio — Briguglio Giov. Francesco — Chiarello Vincenzo — Monterosso Vitaliano — Papalia Francesco Paolo — Filiti Giov. Battista — Criscuoli Pasquale — Caluori Gennaro — Pellegrino Giuseppe — Cataldo Leopoldo — Perrella Carlo — Borrello Antonino — Baldari Luigi — Saltallà Vincenzo — Barretta Giacomo — Di Cristofano Emidio — Geraci Vincenzo — Bianchi Emidio — Stazzone Antonino — D'Orta Filippo — Adamo Giovanni — Riccardi Andrea Carmine — Trapasso Giuseppe — Camardella Angelo Raffaele — Galbiati Felice — Giannone Giuseppe — Giondi Riccardo — Del Mese Michele — Sinatra Francesco — Marinozzi Giulio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 8 maggio 1913, in Spinetoli e in Pagliare, provincia di Ascoli Piceno, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente di 1ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 8 maggio 1913.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con Decreto Reale 16 gennaio 1913.

De Vito Vincenzo Andrea, ufficiale postate telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio il 15 dicembre 1912 — Lallo Giovanni, id. — Cunico Giuseppe, id., ricciamato in servizio il 14 dicembre 1912 — Riello Ernesto, id., richiamato in servizio il 15 Dicembre 1912.

Con Decreto Ministeriale 20 gennaio 1913.

Piccone Giovanni Battista, alunno., collocato in aspettativa dal 30 dicembre 1912 — Sansoni Arrigo, alunno, richiamato in servizio il 15 dicembre 1912 — Fabbri Giulio, alunno, in aspettativa per servizio militare. L'aspettativa è cessata col 14 dicembre 1912. Collocato in aspettativa per motivi di famiglia dal 15 dicembre 1912.

Con Decreto Reale 23 gennaio 1913.

Bongi cav. Egisto, primo segretario a L. 4.000, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1913 — Naselli Vincenzo, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3.000, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1913 — Del Sordo Ignazio, ufficiale telegrafico a L. 2.700? collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1913 — Maureri rag. Armando, ufficiale postale telegrafico a L. 1.800, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1913 — Speranza Luigi, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3.000, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1913 — Rasi Antonio, segretario a L. 2 500, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1913 — Burgio Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa dal 16 dicembre 1912 — D'Angelo Alfonso, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1913 — D'Alessandro Gennaro, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio il 15 dicembre 1912 — Abbruzzini Ettore, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa il 16 gennaio 1913 — Cavalli Nicola, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio dal 1° gennaio 1913 — Parrini Nelusco, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa dal 1° gennaio 1913 — Belmonte Umile, ufficiale postale telegrafico a L. 1 500, richiamato in servizio il 1° febbraio 1913 — Pecci Carlo, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio il 12 gennaio 1913 — Balsamo Erminia nata Becchis, ausiliaria a L. 1.700, richiamata in servizio il 16 gennaio 1913 — Ventura Gaetano, ufficiale postale telegrafico a L.1500, richiamato in servizio dal 1° febbraio 1913 — Benfenati Iginia, ausiliaria a L. 1.700, collocata in aspettativa dal 10 gennaio 1913 — Semeria Alessandro, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa il 1° gennaio 1913 — Pellagatti Emma, ausiliaria a L. 1.500, collocata in aspettativa il 1° febbraio 1913 — Sarolli Maria Fiorina, ausiliaria a L. 1.500, richiamata in servizio il 1° febbraio 1913.

Con Decreto Reale 23 gennaio 1913.

Zuddas Eugenio, ufficiale postale telegrafico a L. 1.800, ha cessato di far parte di questa Amministrazione dal 16 dicembre 1912, per non avere ripreso il servizio allo scadere dell' aspettativa Allais Vittorio, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettaiiva dal 1° febbraio 1913 — Lugli Tommaso, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio il 15 dicembre 1912 — Cicoria Luigi. ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio il 1° febbraio 1913 — Conte Tommaso, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1913 — Viggiani Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, richiamato in servizio il 31 dicembre 1912 — Caldarola Luigi, id., richiamato in servizio il 1° febbraio 1913 — Fantini Pietro, ufficiale postale a L. 1.500. L'aspettativa è cessata col 26 giugno 1912. Considerato come in congedo dal 27 giugno 1912 e per tutto il tempo in cui si troverà sui luoghi della guerra — Marrone Alberto, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500, collocato in aspettativa dal 31 dicembre 1912 — Rapanà Ugo, ufficiale postale telegrafico a L. 1.500. L' aspettativa è cessata col 2 agosto 1912. Considerato come in congedo dal 3 agosto 1912, e per tutto il tempo in cui si troverà sui luoghi di guerra — Pillitteri Gaetano, ufficiale postale telegrafico a L. 1,500, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1913 — De Falco Eduardo, ufficiale d'ordine id.

Con Decreto Ministeriale 28 gennaio 1913.

Ravallese Carlo, alunno, richiamato in servizio il 15 dicembre 1912.

Con Decreto Ministeriale 30 gennaio 1913.

Cristiani Arturo Luciano, alunno. L'aspettativa è cessata il 17 novembre 1912.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

Cerquetti Francesco, ricevitore del registro di 5ª classe a Norcia (Perugia), fu, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 2 marzo 1913.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto 17 ottobre 1912:

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1913:

Tenenti promossi capitani:

Raso Arnaldo — Sostegni Luigi — Barutta Guido — Torri Alessandro — Imoda Giovanni — Tacoli marchese patrizio di Modena e di Reggio Paolo — Bonacossa Arrigo — Stagni Giuseppe — Massa Bruno — Marzano Carlo — Sartoni Arnoldo — Murari Dalla Corte Brà conte Sebastiano — Matracia Alessandro — Massari Giuseppe — Primerano Guido.

I seguenti tenenti nell'arma di cavalleria sono promossi al grado di capitano con anzianità 31 marzo 1913:

Campini Carlo — Lovatelli Dal Corno Giov. Battista.

Con R. decreto 10 aprile 1913:

I seguenti sottufficiali e sottotenenti di complemento nell'arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa:

Pepe Alberto — Pignalosa Arturo — De Guidi Annibale — Caravelli Celio — Tatulli Marco — Impò Giovanni — Angrisani Armenio Vincenzo — Lambertini Padovani Armando — Carignani Giovanni — Incisa Vincenzo — Negri de Salvi Pier Eleonoro — Raby Guido — Ghislieri Alfonso — Ottolenghi Giuseppe — Moncada Ugo — Della Beffa Biagio.

I segnenti capitani di cavalleria sono collocati a disposizione del Ministero della guerra dal 31 marzo 1913:

Lombardi Giov. Battista — Millefiorini Temistocle — Notarbartolo Achille — Cugini Luigi — Capponi-Trenca Carlo — Bonduri nob. Giovanni — Furlani Eberardo — Ricci Capriata Giorgio — Tarasconi Tancredi — Piotti Giuseppe — Gotta Giovanni — Ortona Luigi — Brugnoli Pio — Starita Giambattista.

I seguenti tenenti cessano di essere a disposizione del Ministero guerra dal 1° aprile 1913:

Bortolucci Emilio — Bacci Enrico — Borgström Ettore — Caffaratti Ettore — Di Tocco Francesco — Siccardi Inigo — Teodorani Eduardo Pio.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 30 gennaio 1913:

Sabato cav. Claudio, colonnello comandante 15 artiglieria campagna

collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 6 marzo 1913:

Storaci Giuseppe, capitano in aspettativa per riduzione di quadri, richiamato in servizio dal 28 febbraio 1913.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Formenti cav. Bassano, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per ragione d'età, dal 5 aprile 1913.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

Calvi cav. Gaetano, colonnello direttore artiglieria Mantova, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 10 aprile 1913.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 marzo 1913:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Moscuzza cav. Giuseppe — Buffa di Perrero cav. Vittorio — Dell'Isola Molo cav. Ercole — Scuti cav. Edoardo — Montasini cav. Emilio — Du-lac cav. Alfredo — Fano cav. Oscar — Costa cav. Michele — Galati cav. Francesco.

Capitani promossi maggiori:

De Siebert cav. Amodeo — Grotti cav. Giuseppe — Severini cav. Gio. Battista — Gropallo cav. Costantino — Riccomanni cav. Pietro — Cricelli cav. Luigi — Onnis cav. Luigi — Riccardi cav. Carlo — Pesci cav. Enrico.

Tenenti promossi capitani:

Forestieri Salvatore — Lucchi Giorgio — Luchinat Paolo — Putzolu Giuseppe — Dessimone Luigi — Firpo Carlo — Trucchetti Carlo — Piras Ettore — La Paglia Giacomo — Faraggiana Alessandro — Bianchi Bianco — Rigoni Antonio Giovanni.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

Bani cav. Antonio, colonnello direttore artiglieria Spezia, esonerato dall'anzidetta carica, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato direzione artiglieria Spezia dal 16 aprile 1913.

Mucci cav. Luigi, tenente colonnello direttore artiglieria Messina, promosso colonnello continuando nell'anzidetta carica, con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni dal 16 id.

Bondi cav. Aurelio, id. id. id. Genova, id. id. id. id. id. id. dal 16 id. id.

Nullo cav. Carlo, id. 16 artiglieria campagna, nominato direttore artiglieria Mantova dal 16 id.

Resta cav. Nicola, id. 15 id. id., id. comandante 15 artiglieria campagna dal 16 id.

I seguenti sottotenenti di complemento e sottufficiali nell'arma di artiglieria sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa:

Scoffone Emilio — Digilio Francesco — Muzii Adelchi — Zazzali Enrico — Bortolotti Felice — Pinto Guido — Orlandi Enrico — Genocchi Gaetano — Dalè Guido — Bottari Giovanni — Cecconi Evaristo — Stellini Carlo — Gnech Ettore — Stiz Paolo — Norceu Antonio — Calzolari Carlo — Melchiade Pietro — Capasso Nestore — Marasca Armando — Faccio Virgilio.

Menghini Aldo — Bonfanti Gildo — Giannantoni Filippo — Sciomachen Mario — Genovesi Luigi — Ter Vehn Guglielmo — Giannotti Rogero — Falasca Tommaso — Fusco Guido — Sibona Silvio — Miceli Stanislao — Spinoglio Umberto — Paris Annibale — Ferraresi Giuseppe — Toscano Gaetano — Maggio Salvatore — Mastrella Chiaffredo — Bruni Arturo — Pisa Francesco — Flores Augusto — Raffone Amedeo — Maisano Benedetto — Canofari Giuseppe — Morocutti Antonio — Perlungieri Luigi — Ziliani Umberto — Corà Corrado — Santamato Vincenzo — D'Agostino Arturo — Bardella Pietro — Minucci Ottorino.

Pettinari Benvenuto — Guidetti Enrico — Ferrara Aurelio — Frascarelli Ugo — Passerelli Eugenio — Roffeni-Tiraferri Giovanni — Penna Placido — Buonincontro Federico — Bonifazio Arturo — Pignone Eustachio — Paolillo Giovanni — Bianco Gustavo — Mastropaolo Gaetano — Anelli Francesco — Locascio Letterio — Molari Ottavio — Nova Emmanuele — Lo Franco Francesco — Zachè Gabrù — Petraroli Angelo — Luzzi Vincenzo — Raspini Mariano — Bellinazzo Mario — Germanino Giuseppe — Porcelli Gino — Barbasso Salvatore — Nappi Francesco — Galletti Marco — Savarese Gennaro — Celiberti Pietro — Morra Giuseppe — Cappello Ferruccio — Nagliati Francesco — Salemi Francesco — Castagni Pietro — Bassoli Alvaro — Cressotti De Ceresa Federico — Anello Ettore — Romei Augusto — Lupo Gaudenzio — Testi Orazio — Campana Giovanni — Sestili Ignazio — Cavallo Luigi.

Miano Gaetano, maresciallo — Giusto Domenico, id. — Bambini Ruggero, id. — Gallo Giacomo, id. — Rizza Giorgi, id. — Ferrari Pietro, id. — Fiorini Cleto, id. — De Simone Vincenzo, id. — Acunzo Nicola, sergente maggiore — Rosselli Calisto, id.

Ruolo tecnico.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1913:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Bianchi cav. Giovanni — Acquarone cav. Gerolamo — Gandolfi cav. Virgilio — Giampietro cav. Nicola.

Capitani promossi maggiori:

Fara-Puggioni cav. Salvatore — Bassignana cav. Camillo.

Arma del genio.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1913:

Capitano promosso maggiore:

Di Fenizio cav. Achille.

Tenenti promossi capitani:

Mercadante Ginesio — Distefano Pietro — Toro Antonio — Rimediotti Alberto — Rossi Alberto.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma del genio, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa:

Monteverde Ernesto — Landini Arturo — Gianolio Giuseppe — Senzadenari Raffaele — Niccolai Augusto — Lastrucci Romolo — Ferraris Celestino — Maggio Giovanni — Bazzani Francesco — Favilla Matteo — Barone Edoardo — Bologni Giuseppe — Renzi Enzo — Lami Guido — Papa Donato — Converso Lorenzo — Di Domenico Emilio — Squarcia Ermete — Vavalà Ilario — D'Amario Angelo — Ancora Vincenzo — Ferrero Augusto — Mirto Gennaro — Rocca Ottaviano — Bianco Domenico.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Capitani promossi maggiori, con anzianità 31 marzo 1913:

Fiocca cav. Enrico — Deidda cav. Francesco — Pugno cav. Armando — Diana cav. Pietro Giacomo — Sereno cav. Giovanni — Bazzanti cav. Luigi.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Giuffredi cav. Alfredo, colonnello medico direttore ospedale Torino, esonerato dalla suindicata carica e nominato direttore sanità II corpo armata dal 1° aprile 1913.

Vivalda cav. Carlo, id. id. id. Palermo, id. id. e nominato direttore ospedale Torino 1° id.

Testi cav. Francesco, tenente colonnello medico id. id. Livorno, pro-

mosso colonnello medico e nominato direttore ospedale Palermo con anzianità 31 marzo 1913 e con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1913.
Bernucci cav. Giovanni, id. ospedale succursale Mantova, nominato direttore ospedale Perugia dal 1° id.
Faralli cav. Celestino, id. ospedale Firenze, id. id. id. Livorno dal 1° id.
Sanguineti cav. Giovanni Carlo, id. id. Firenze, id. id. id. Udine, dal 1° id.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 marzo 1913:

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:
Maggesi cav. Tommaso — Pimpinelli cav. Pietro — Santoro cav. Giuseppe — Giani cav. Pietro.

Capitani medici promossi maggiori medici:
Martinelli Giuseppe — Licastro Giuseppe — Catini Alpinolo — Pellerino Andrea — Zorzoli Giovanni Enrico Luigi — Pizzocolo Ognibene Paolo — Mariani Enrico.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici:
Conciatore Domenico — Giarrusso Gesualdo — Donati Giuseppe — Colitti Silvio — Colloca Enrico — Bertelli Enrico — De Porcellinis Carlo — Fabrizi Nicola — Frau Giuseppe.

L'anzianità assoluta e relativa dei seguenti capitani medici promossi maggiori medici con i RR. decreti 3 ottobre 1912 e 2 gennaio 1913, è stabilita come segue:

Con anzianità 30 settembre 1912:

Restivo Pantalone cav. Giuseppe — Cattani cav. Carlo — Gimelli cav. Eugenio — Riva cav. Antonio — Grado cav. Paolo.

Con anzianità 31 dicembre 1912:

Riva cav. Umberto — Pettinelli cav. Filomeno — Chini Gaetano — Nota Celio — Pastorello Liborio — La Cava Ignazio.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

I seguenti sottotenenti medici sono nominati tenenti medici in servizio attivo permanente:
Martinazzi Pietro — Angelico Giuseppe — Cardone Gino — Decaro Nicola — Catapano Eduardo — Cuttica Eugenio — Zanetti Giovanni — Renga Filippo — Aromando Angelo — Fanelli Vitantonio — Zuddas Silvio — Camuri Giacomo — Angelini Antonio — Baccaro Benedetto — D'Ambrosio Giuseppe — Folena Umberto — Chillemi Onofrio — Cassinis Ugo — Bini Domenico — Bevilacqua Antonio — Corsi Alfredo — Pedrazzi Arrigo — Maimone Dogalino — Coluccia Vincenzo — Canitano Saverio — Bianconi Riccardo — Compierchio Angelantonio — Bonaccorso Letterio — Pomo Felice — Ott Iginio — Veltri Francesco.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali commissari in servizio permanente sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1913:

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario:
Giganti cav. Attilio.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:
Azzati Umberto — Alfonsi cav. Alfredo — Seccio cav. Girolamo.

Ufficiali di sussistenza.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali di sussistenza in servizio permanente sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 marzo 1913:

Capitani di sussistenza promossi maggiori di sussistenza:
Timossi cav. Alessandro — Fasoli cav. Pasquale.

Tenenti di sussistenza promossi capitani di sussistenza:
Biagetti Giuseppe — Giardina Carmelo.

Con R. decreto 10 aprile 1913:

I seguenti sottufficiali delle compagnie di sussistenza e sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi, sono nominati sottotenenti in servizio permanente nel corpo di commissariato (ruolo di sussistenza):
Buonuomo Roberto — Chiapparelli Fernando — Ugolini Augusto — Puglies Raffaele — Stracca Paolo — Donadio Giuseppe — Giuliani Pietro.

Corpo d'amministrazione.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali contabili riconosciuti idonei al servizio di amministrazione sono nominati ufficiali d'amministrazione col loro grado ed anzianità:
Gatti Lorenzo, capitano — Pagani Vittorio, id. — Rogati Alfonso, id. — Rinaldi Gaetano, id. — Zagatto Vittorio, id. — Portinaio Giovanni, id. — Muzio Giuseppe, id. — Traverso Gennaro, id. — Zà Giovanni, tenente.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

I seguenti sottotenenti di complemento del corpo veterinario militare, sono assunti in servizio attivo permanente nel corpo stesso e promossi al grado di tenente, con anzianità assoluta 1° aprile 1913:
Ferrettoni Mario — Miglietta Armando — Papa Gennaro — Lixi Luigi.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 29 dicembre 1912:

Marana Falconi dott. cav. Edoardo, primo segretario di 1ª classe collocato a riposo, a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° gennaio 1913:

Ragionieri di artiglieria.

Con R. decreto del 13 marzo 1913:

I seguenti cittadini sono nominati ragionieri d'artiglieria di 4ª classe dal 1° aprile 1913:
De Luca Alberto — Lanzola Domenico — Bontardelli Vittorio — Pieri Vincenzo — Delitala Claudio — La Scola Giuseppe — Bianco Ermanno — Chiasserini Virgilio — Castracane Zaccaria — Spadavecchia Corradino — Cini Vasco — Tabacchi Luigi — Calderale Tommaso — Fabrizi Basilio — Longhi Carlo.

Disegnatori tecnici.

Con R. decreto del 2 settembre 1912:

Bargis Stefano, disegnatore di 1ª classe, collocato a riposo a sua domanda, per infermità comprovata, dal 1° agosto 1912.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 6 luglio 1912:

Cargnelli cav. Gio. Battista, maggiore fanteria, collocato a riposo, per anzianità di servizio dal 16 luglio 1912 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 12 dicembre 1912:

I seguenti ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1913 ed inscritti nella riserva:
Curti Ercole, capitano fanteria — Mangani Ferdinando, id. id.

Con R. decreto del 15 dicembre 1912:

Cortellessa cav. Pasquale, maggiore personale permanente distretti, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° gennaio 1913 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 12 gennaio 1913:

Marchesi cav. Ambrogio, capitano d'amministrazione, collocato a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 1° febbraio 1913 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Stato maggiore generale.

Maggiori generali promossi tenenti generali:
Amaretti cav. Carlo — Bertinatti cav. Ernesto — Manzoli cav. Giulio — Ferrario cav. Antonio.

Colonnello promosso maggiore generale:
Amadasi cav. Luigi.

Arma dei carabinieri reali.

Capitani promossi maggiori:
Vezzoli cav. Carlo — Fedreghini cav. Ugo.

Tenente promosso capitano:
Cappellini Raffaello.

Arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Alberti cav. Cesare — Simoni cav. Antonio — Dogliotti cav. Luigi — Lopez cav. Furio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Cappelli cav. Giuseppe — Giamboi cav. Ernesto — Pellegrini cav. Oreste — Mascaretti nob. Fabio — Pezzi cav. Luigi — Campo cav. Gaspare — Canu cav. Enrico — Niri cav. Teofilo — Caudano cav. Luigi.

Capitani promossi maggiori:
Vallesi cav. Vincenzo — Giordano cav. Achille — Giorgi cav. Gio. Battista — Gianotti conte Vittorio — Gargano cav. Pietro — Novaro cav. Gio. Battista — De Nora cav. Arturo — Pisano cav. Alfredo — De Angelis cav. Alberto — Forneris cav. Sebastiano — Ferrajoli cav. Camillo — Amico cav. Giovanni — Fabbiani cav. Luigi — Capparelli Carlo — Ciabattini Giovanni — Tursini cav. Tito — Venbacher cav. Luigi — Vignola cav. Domenico — Taruffi cav. Carlo — Scandaliato cav. Gaspare — Serrati cav. Giacinto — Gaja cav. Giuseppe — Giagnoni Alfonso — Bajardi cav. Lodovico — Beldi Francesco — Petrone cav. Antonio — Gallotti cav. Gaetano — Vitali cav. Vittorio — Martini Giacomo — Cortellini cav. Vittorio — Rosso cav. Giuseppe — Scepi cav. Polluce — Colalè cav. Vittorio — Matteazzi Eugenio — Millo dei conti di Casalgiate nob. Vittorio — Verdicchio cav. Clemente — Bertelli cav. Ugo — Gatta cav. Costantino — Sparti cav. Francesco — Brambilla cav. Martino — Bollati cav. Lorenzo — Bernardelli Ugo — Ferrighi cav. Achille — De Furia cav. Palmerino — Morosini nobiluomo patrizio veneto Alessandro — Genco Giovanni — Niri Clito — Cimaglia Ignazio — Bertolotto cav. Giuseppe — Somma cav. Pasquale — Primicerio cav. Giuseppe — Spada conte Giovanni — Garavaglio cav. Manfredo.

Arma di cavalleria.

Capitani promossi maggiori:
Gelmi Giovanni — Di Salvo Giovanni — Bono Cristofaro — De Matteis Giuseppe.

Arma di artiglieria.

Tenente colonnello promosso colonnello:
Balotta cav. Emilio.

Capitani promossi maggiori:
Pollier cav. Giuseppe — Levi cav. Davide — Calderai Giuseppe — Butti cav. Eugenio — Ceresa cav. Lorenzo.

Arma del genio.

Tenente colonnello promosso colonnello:
Dpetris cav. Bartolomeo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Falcucci cav. Angelo — Igi cav. Alfredo.

Personale permanente dei distretti.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Frondoni cav. Eugenio — Forzani cav. Achille.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
De Rosa cav. Vincenzo — Faraoni cav. Raffaello.

Capitani promossi maggiori:
Pilo cav. Stefano — Palmieri Federico — Sorgi Vincenzo — Rota cav. Vittorio.

Personale delle fortezze.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
De Marco cav. Giovanni Camillo — Ravazza cav. Vittorio.

Corpo sanitario militare.

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli medici:
Orlandi cav. Giovanni — Natoli cav. Francesco — Bile cav. Giovanni — Puglisi cav. Michelangelo — Destino cav. Salvatore — Licari cav. Vincenzo — Maccagno cav. Giacomo — Perfetti cav. Francesco.

Capitani medici promossi maggiori medici:
Coppola cav. Nicola — Vespasiano cav. Domenico — Cuoco cav. Luigi — Castello cav. Francesco — Marini cav. Pio.

Corpo di commissariato militare.
Ufficiali commissari.

Tenente colonnello commissario promosso colonnello commissario:
Tavassi cav. Pasquale.

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario:
Barbieri cav. Primo.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:
Ceretti-Fogliani cav. Giustino — Sassi cav. Domenico.

Ufficiali di sussistenza.

Capitano di sussistenza promosso maggiore di sussistenza:
Diodato cav. Erminio.

Corpo d'amministrazione.

Tenente colonnello d'amministrazione promosso colonnello d'amministrazione:
De Dominicis cav. Anacleto.

Maggiori d'amministrazione promossi tenenti colonnelli d'amministrazione:
Minini cav. Virginio — De Leone cav. Lionello.

Capitani d'amministrazione promossi maggiori d'amministrazione
Mira cav. Giuseppe — Bruno cav. Francesco.

Corpo veterinario militare.

Capitano veterinario promosso maggiore veterinario:
De Sparano Saverio.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 2 agosto 1912:

Bernucci Stefano, tenente cavalleria, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 30 marzo 1912 riguardante la sua promozione a tenente.

Con R. decreto 28 novembre 1912:

Gomez de Ayala Giulio, sottotenente fanteria, collocato a riposo, con decorrenza 21 marzo 1912, per infermità provenienti da causa di servizio.

Con R. decreto del 6 marzo 1913:

Perna Ferruccio, sottotenente fanteria, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Krebs Massimiliano, tenente cavalleria, dispensato da ogni eventuale servizio per ragione di età.

Rotelli Gino, tenente cavalleria — Gerosa Giuseppe, tenente veterinario — Russo Luciano, id. — Della Vedova Giacomo, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma o corpo cui appartengono, a loro domanda.

ubi Antonio, tenente cavalleria — Baroggi Giuseppe, id., cessano di apartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità, nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma stessa a loro domanda.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Mariani Marcello, sergente in congedo, nominato sottotenente di complemento arma d'artiglieria.

I sottonotati sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria:

Gamacchio Alessandro — Doria Michele.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Tenente promosso capitano:

Vizzardelli Enrico, (B)

Sottotenenti promossi tenenti:

ciascia Carlo — Bigatti Stefano — Rozza Santo, (B) — Tacchini Giacomo — Lavagna Carlo — Tatulli Pietro, (B) — Capozza Francesco — Rossi Cornelio — Sancassani Luigi — Viciani Corradino (B) — Leanza Calogero — Milazzo Carlo (B).

Palatini Osvaldo — Gentile Pietro — Cella Domenico — Pirrone Antonino — Maestri Ettore — Azzellino Giovanni — Frigerio Roberto — Cacciapuoti Felice (B) — Gancia Mario — Comolli Giampiero — Lambardi patrizio di Arezzo Ciro — Moretto Antonio — Mulas-Carta Eufimio — Pepino Giovanni — Calafato Vito — Barbalunga Elvezio — Bifano Antonio — Dian Giacomo — Pace Eduardo — Ferrerio Umberto (B) — Calì Gioacchino — Algeri Vittorio — Supino Antonio — Giaccherini Alfredo — Liperi Felice — Ciriminna Giuseppe — Broggi Pietro — Tosi Pietro — Noli Giulio — Cau Luigi — Romano Americo (B) — Tagliaferro Arturo — Pascariello Luigi — Valenti Pietro (B) — Briguglia Giovanni (B) — Lancia Adriano — Ronchetti Gaetano (B) — Giacovazzo Francesco — Laganà Francesco (B) — Santoro Giuseppe — Della Cella Giuseppe.

Lorenzi Secondo — Legrenzi Luigi — Bajona Vincenzo — Trojs Guido — Simonetti Leone — Brino Antonio — Custodero Stefano — Tarei Carlo — Pirocchi Guido — Porcelli Angelo — Gambaro Francesco — Cupaiolo Nicola — Pasoli Mario — Montanelli Ranieri — Rossi Francesco — Del Fabbro Odorico — Sterzi Domenico — Pirchio Domenico — Luxardo Giacomo (B) — Gasparini Romeo — Personeni Giuseppe — Gaspardis Davide — Zagari Domenico — Bonessio Ettore — Bonechi Federico — Vastola Valentino — Spano Egidio — Amato Giovanni — Durante Roberto — Franchi Giovanni — Marchitto Giovanni — Pillon Pellegrino — Triolo Alfredo — Lutri Sebastiano — Ordine Fedele — Giupponi Giuseppe — Spina Giovanni — Bonelli Mariano — Bracaglia Francesco.

Savino-Torraca Giuseppe — Porcu Giorgio — Setti Consalvo — Muscio Goffredo — Mancini Luigi — Bordoni Odoardo — Corte Enrico — De Agazio Domenico — Biagini Renato — Balzano Battista — Pratesi Giulio — Fraschetti Enrico — Doveri Carlo — La Rosa Vincenzo (B) — Ragazzi Guglielmo — Oddone Stefano (B) — Perrone Francesco — Pigino Silvino — Marcoz Emiro — Sabatini Carlo Alberto — Abrate Giovanni — Conti Nestore — Pietrogrande Rinaldo — Monti Giuseppe — Cervini Ricciardo — Calamaro Francesco — Boccacci Alfredo — Zavattiero Enrico — Göth Vettor — Conti Ugo — Spadoni Fiorino (B) — Giannini Francesco — Taccone Giovambattista — Padovani Alberto (B) — Magi Manfredo — Gaeta Giovanni Battista — Vecchione Gustavo — Vaccari Carlo — Belli Marco — Pontorieri Francesco — Ianniti Alberto — Fea Antonio — Radica Mariano.

De Luigi Giovanni — Giusti Giustino — Campi Giovanni Battista (B) — Ricciulli Michele — Zorzi Guido — Valentini Giuseppe — Zambelli Antonio — Rescigno Francesco — Monti Antonio — Cappellato Cesare — Andreoletti Arturo — Provenzal Giuseppe — Romasi Riccardo — Foresti Giuseppe — Capirone Ferdinando — Miele Luigi — Ambrosio Luigi — Giacobazzi Giuseppe — Sormani Giuseppe, (B) — Bournens Umberto — Masciocchi Silvio (B) — Magrone Luigi — Guglielmino Albino — Rastrelli Alberto — Lettieri Salvatore — Sabatini Riccardo (B) — Ferrero Riccardo — Borsano Giov. Battista — Carosini Giuseppe — Sala Giovanni — Palumbo Antonio — Talamazzi Giulio — Sotgiù Gio. Battista — Selvaggi Pasquale — Sarti Brenno (B) — Vacca Giuseppe — Carbutti Giuseppe.

Santoro Pasquale — Guerello Antonio — Tosatti Pietro — Xhilone Giachino — Gilardi Severo — Bilancioni Lamberto — Furolo Umberto — Bedeschi Carlo — Piccone Luigi — Dalla Valle Eugenio — Falleni Ghino — Cipolla Francesco — Pontorieri Antonio — Mancuso Cesare — Giannini Luigi — Rinaldini Ludovico (B) — Benzi Mario — Bordone Vincenzo — Del Ponte Luigi — Dardanoni Giuseppe — Merli Luigi — Passetti Nicola — Barinotti Paolo — Lucchesi Adolfo — Albera Francesco — Marogna Giuseppe — Di Benedetto Pietro (B) — Sini Guido — Verso Ferdinando — Torchio Giuseppe — Berretta Giovanni — Paoletti Ugo — Previtali Arturo — Esperti Camillo — Maglienti Vittorio Emanuele (B) — Ventura Sergio.

Pennesilico Camillo — Freddi Bruno — Inghilleri Giuseppe — Storti Luigi — Dettori Antonio — Castria Carlo — Betti Domenico — Rossini Tito — Rossi Pietro — Almagia Mario — Morelli Enrico — Garretti Salvino — Cornaglia Alessandro — Boccassini Arturo — Cerini Emilio — Fiori Carlo — Signorelli Luigi — Blasi Giulio — Iacono Luigi — De Rorai Francesco — Rubimarga Giovanni — Lagomarsino Eugenio — Leonetti Filippo — Romano Enrico — Battista Attilio — Gelosi Francesco — Nasti Eugenio (B) — Cazzanica Gherardo — Fuortes Carlo — Sollazzo Guido — Decaro Francesco — Cerioli Francesco — Piazza Pietro — Barba Giuseppe — Cardinale Costantino — Canzoneri Salvatore — Andriolo Eugenio — Delitalta Gonario — Di Galbo Pietro — Cipolla Pasquale — Bottesini Luigi — Casolla Domenico — Mirabello Giulio.

Arma di cavalleria.

Tenenti promossi capitani:

Sannazzaro-Natta Giuseppe.

Sottotenenti promossi tenenti:

Ajroldi Giuseppe — Migliavacca Bartolomeo — Garbelotto Pietro — Laugeri Francesco — Vitale Massimo — De Barbieri Umberto — Porta Terenzio — Ponzi Antonio.

Arma d'artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Galli Guido — Graziani Adolfo — Casati Giovanni Battista — Cavallero Alberto — Cimpincio Canzio — Boninsegna Luigi — Amodio Gustavo — Follina Giuseppe — Garrone Celestino — Bortolotti Raffaele — Venier Francesco — Bernardini Luigi — Bues Bartolomeo — Bortolani Gaetano — Lombardi Riccardo — Sacerdoti Cesare — Dal Pozzolo Giustiniano — Lando Edoardo — Sanna Amerigo — Faconti Ugo — Caffaro Guido — Polidori Ciro — De Cristofaro Filippo — Desantis Giuseppe — Chelini Corradino — Crestini Gino — Brandone Teodosio — Cutroni Felice — Serra Augusto — Picconi Gaetano — Rizzard Giovan Battista — Cerasoli Carlo — Giuliani Mario.

Arma del genio.

Sottotenenti promossi tenenti:

Roberti di Castelvero Edmondo — Marazio Clemente — Virano Francesco — Gambale Carlo — De Cola Giuseppe.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (2ª pubblicazione)

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	677035	105 —	*Zirlingo* Gualdieri Laura, nubile, dom. a Napoli	*Zirlengo* Gualdieri Laura, nubile, ecc., come contro.
»	450954	185 50	Rapp *Giovanni* di Emilio - Francesco, minore, sotto la patria potesta del padre, dom. a Marigny en Orxois dipartimento di Aisne (Francia)	Rapp *Emilio* di Emilio-Francesco, ecc., come contro.
»	470281	465 50	Maineri Irma fu Giovanni Battista, *nubile*, dom. in Ceriale (Genova)	Maineri Irma fu Giovanni, *minore, sotto la tutela dell'avo Filippo Maineri fu Giovanni Battista*, ecc., come contro.
5 %	415433	10 —	*Bartoli* Francesco Saverio fu Filippo, domicil. a Mileto (Cosenza)	*Bartuli* Francesco Saverio fu Filippo, ecc., come contro.
»	472638	5 —	*Bartoli* Francesco fu Filippo, dom. a Mileto, Monteleone	

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 26 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Venuti Giuseppe fu Alessandro ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3465 ordinale, n. 39187 di protocollo e n. 468787 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del bebito pubserta in data 14 marzo 1913, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 210, consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1913.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Venuti Giuseppe fu Alessandro i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 15 aprile 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 maggio 1913, in L. 102,26.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

9 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99 23 72	97.48 72	97.98 98
3.50 % *netto* (1902)	98.68 —	96.93 —	97.43 26
3 % *lordo*	65.75 —	64 55 —	65.49 42

CONCORSI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visti il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R decreto, n. 693, del 22 novembre 1908, ed il relativo regolamento generale approvato con R. decreto, n. 756, del 24 novembre 1908;

Vista la legge 20 marzo 1913, n. 253, sulla sistemazione e sull'ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e nuove linee internazionali;

Visto il Regolamento speciale per l'Amministrazione dei telefoni approvato con R. decreto del 16 maggio 1912, n. 574;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per esami a dieci posti di capotecnico a L. 2000 nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato.

Art. 2.

Coloro che vogliono prendere parte al concorso devono presentare domanda su carta bollata da L. 1,22 indirizzandola al Ministero delle poste e telegrafi (Azienda dei telefoni) corredandola dei documenti appresso indicati:

a) atto di nascita, legalizzato, da cui risulti che il candidato abbia compiuto il 25° anno e non superato il 35° alla data del presente decreto;

b) diploma originale di licenza da una scuola tecnica o di arti e mestieri, ovvero relativo certificato autentico dell'autorità scolastica competente, debitamente vidimato;

c) certificato di cittadinanza italiana, legalizzato;

d) certificato di condotta incensurata, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il candidato risiede e debitamente legalizzato; se

l'ultima residenza data da meno di un anno, deve essere prodotto anche il certificato del sindaco della residenza precedente;

e) certificato penale negativo, rilasciato dalla cancelleria del tribunale sotto la cui giurisdizione è posto il Comune di nascita del candidato;

f) certificato di sana e robusta costituzione fisica esente da qualsiasi imperfezione incompatibile con le funzioni da assegnarsi al candidato, il qual certificato dovrà essere vidimato dal sindaco e legalizzato, e di data posteriore a quella del presente decreto; l'Amministrazione però si riserva di far sottoporre il candidato alla visita di un suo ispettore sanitario;

g) foglio di congedo illimitato o altro certificato rilasciato dalle autorità militari competenti, da cui risulti che il candidato ha ottemperato alle disposizioni di legge sul reclutamento.

I documenti di cui alle lettere c), d) ed e) dovranno essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Qualora il candidato abbia prestato servizio pensionabile in Amministrazioni dello Stato, dovrà comprovarlo con certificati delle autorità competenti, da cui risulti anche la durata del servizio prestato.

Art. 3.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà con tutto il giorno 30 maggio p. v.

Art 4.

La domanda dovrà essere redatta dal candidato nei seguenti termini:

« Il sottoscritto chiede di essere ammesso al concorso a posto di capotecnico, bandito con decreto ministeriale del 28 aprile 1913;

Unisce all'uopo i documenti richiesti e cioè:

(segue l'enumerazione dei documenti allegati).

Dichiara esplicitamente di accettare la residenza che, in caso di riuscita, gli verrà assegnata dall'Amministrazione ».

Dovranno far seguito la data, la firma intelligibile e per disteso del concorrente e l'indicazione precisa del suo recapito.

Art. 5.

Gli aspiranti ammessi al concorso ne riceveranno avviso a tempo opportuno con l'indicazione della data e della sede degli esami.

Per essere ammessi nella sala degli esami dovranno provare la loro identità personale a mezzo del libretto postale di riconoscimento.

Art. 6.

Gli esami saranno scritti ed orali e verteranno sulle seguenti materie:

Esame scritto.

1. Italiano:

Composizione.

2. Elementi di algebra e di geometria:

Calcolo algebrico; Equazioni di primo grado ad una incognita - Triangolo, quadrilatero, cilindro, sfera, misura delle superfici e dei volumi di questi solidi.

3. Fisica, chimica e telefonia:

Fisica: Forze; macchine semplici; leggi di Ohm e di Kirchoff, elettrolisi; pile; accumulatori; concetti fondamentali sulle azioni elettrostatiche ed elettromagnetiche, fenomeni di induzione; nozioni elementari generali sulle correnti alternate, sulle dinamo e sui motori elettrici; amperometri e voltometri.

Chimica: Principali proprietà del ferro, del rame, dello zinco, dello stagno, del piombo e del platino.

Telefonia: apparecchio microtelefonico ad alimentazione locale e sue parti; circuito microtelefonico, commutatore telefonico, organi di cui deve essere composto. Concetto del commutatore multiplo. Caratteristiche dei sistemi a batteria centrale. Parti di cui si compone un ufficio telefonico centrale.

Linee telefoniche aeree: appoggi, isolatori, fili.

Linee telefoniche in cavi: tipi di cavi telefonici; posa dei cavi aerei; posa dei cavi sotterranei in trincea, canalizzazioni sotterranee.

Esame orale: discussione intorno al programma di telefonia per tesi estratta a sorte dal candidato, che riguardi l'esecuzione pratica dei lavori.

Art. 7.

Il giudizio sugli esami sarà dato da una Commissione nominata dal ministro e composta di tre membri. Ogni esaminatore disporrà di dieci voti per ogni materia, corrispondente ad un numero del programma.

Art. 8.

Non potrà essere compreso fra i vincitori il candidato che non riporterà almeno i 7[10 dei punti complessivi di tutte le materie del programma ed almeno i 6[10 in ciascuna di esse.

Art. 9.

Nella formazione della graduatoria, a parità di punti avrà la preferenza il candidato che abbia prestato servizio pensionabile in una Amministrazione dello Stato, nell'esercito o nell'armata, con priorità di grado per chi abbia prestato servizio per maggior tempo. Sempre a parità di punti ed in mancanza di titoli quanto al servizio, avrà la precedenza chi è maggiore di età.

Art. 10.

I concorrenti dovranno recarsi a sostenere gli esami a propri spese nella sede che verrà loro assegnata.

Art. 11.

Il candidato prescelto che non assuma servizio nella residenza assegnatagli, entro il termine stabilito dalla ordinanza di destinazione, perde il suo turno di nomina e la conseguente anzianità, ed ove non giustifichi debitamente il ritardo, sarà dichiarato d'ufficio dimissionario.

L'Amministrazione potrà concedergli un termine non superiore a due mesi quando gravi e legittime cause, da apprezzarsi insindacabilmente dall'Amministrazione stessa, lo consiglino; ma trascorso questo termine senza che siasi presentato in servizio, verrà tosto dichiarato decaduto.

Coloro che si trovino sotto le armi per obbligo di leva entreranno al servizio dell'Amministrazione dopo soddisfatto a tale obbligo e conserveranno il posto e la graduatoria conseguita nel concorso.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella *Gazzetta ufficiale* e nel bollettino del Ministero.

Roma, 28 aprile 1913.

Il ministro
CALISSANO.

IL MINISTERO
SEGRETARIO DI STATO PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visti il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto n. 693 del 22 novembre 1908; e il relativo regolamento generale approvato con R. decreto n. 756 del 24 novembre 1908;

Vista la legge n. 253 del 20 marzo 1913 sulla sistemazione e sull'ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e nuove linee internazionali;

Visto il regolamento speciale per l'Amministrazione dei telefoni, approvato con R. decreto del 16 maggio 1912, n. 574;

Decreta:

Art. 1.

È bandito un concorso per titoli per 11 posti di ingegnere a L. 3000 nell'Amministrazione dei telefoni dello Stato.

Art. 2.

Possono prendere parte a tale concorso coloro che posseggono i requisiti appresso indicati e presentino regolare domanda su carta bollata da L. 1,22 indirizzata al Ministero delle poste e dei telegrafi (Azienda dei telefoni) allegandovi i seguenti documenti:

a) atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassato il 30° anno di età alla data del presente decreto;

b) certificato di cittadinanza italiana legalizzato;

c) certificato di buona condotta debitamente legalizzato e rilasciato dal sindaco dell'ultima residenza; se l'ultima residenza datasse da tempo non superiore ad un anno, si dovrà produrre anche il certificato di buona condotta del sindaco della residenza anteriore;

d) certificato penale rilasciato dalla cancelleria del tribunale e vidimato dalla R. procura;

e) certificato di sana e robusta costituzione ed assenza di imperfezioni fisiche che rendano il concorrente inadatto all'ufficio, il qual certificato dovrà essere legalizzato dal sindaco e di data posteriore a quella del presente decreto: l'Amministrazione però si riserva la facoltà di far sottoporse il candidato alla visita di un suo ispettore sanitario;

f) foglio di congedo militare illimitato od altro certificato rilasciato dalle autorità competenti da cui risulti l'adempimento degli obblighi militari;

g) diploma originale di laurea in ingegneria conseguito nel Regno, accompagnato da un certificato da cui risultino le votazioni riportate nell'esame di laurea e nelle singole materie del corso di applicazione;

h) tutti gli altri titoli che il concorrente crederà di esibire e che dovranno essere prodotti nella forma per ciascuno di essi necessaria a garantirne l'autenticità;

i) qualora il concorrente abbia prestato servizio pensionabile in Amministrazioni dello Stato, lo deve comprovare con un certificato, rilasciato dalla competente autorità sul quale dovrà esserne indicata con precisione la durata.

I certificati di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)*, debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Art. 3.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scadrà con tutto il giorno 30 maggio p. v.

Alla domanda il candidato dovrà apporre la sua firma scritta per disteso ed in modo intelligibile, e dovrà inoltre segnarvi il suo preciso recapito ed il giorno in cui la presenta, dichiarandovi altresì esplicitamente di essere disposto ad accettare la residenza che, in caso di riuscita, gli verrà assegnata dall'Amministrazione.

Art. 4.

Le nomine dei candidati che saranno prescelti dopo l'esame dei titoli da parte di apposita Commissione nominata dal ministro, saranno fatte con decreto Ministeriale, ma esse non avranno carattere definitivo che in seguito ad esame di idoneità teorico-pratico, su discipline attinenti al servizio telefonico, il quale avrà luogo decorso un anno dall'assunzione in servizio e con le norme da stabilirsi con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 5.

Il candidato prescelto che non assuma servizio nella residenza assegnatagli, entro il termine stabilito dall'ordinanza di destinazione, perde il suo turno di nomina e la conseguente anzianità ed, ove non giustifichi debitamente il motivo del ritardo, sarà dichiarato d'ufficio dimissionario. Potrà l'Amministrazione concedergli un termine non superiore a due mesi, quando gravi e legittime cause, da apprezzarsi insindacabilmente dall'Amministrazione stessa, lo consiglino. Trascorso questo termine senza che siasi presentato in servizio sarà dichiarato senz'altro decaduto.

Coloro che si trovano sotto le armi per obbligo di leva entrano al servizio dell'Amministrazione dopo soddisfatto tale obbligo e conservano il posto e la graduatoria conseguita nel concorso di ammissione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e inserito nella *Gazzetta ufficiale* e nel Bollettino del Ministero.

Roma, 28 aprile 1913.

Il ministro
CALISSANO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Visto il regolamento per il personale scientifico degli osservatorî astronomici approvato con R. decreto del 23 aprile 1911, n. 584;

Decreta:

È aperto un concorso per titoli a due posti di astronomo nei RR. osservatorî astronomici con l'annuo stipendio di L. 3500, al quale potranno essere ammessi tutti gli astronomi aggiunti in attività di servizio e gli assistenti di osservatorî astronomici che sono in servizio da almeno due anni solari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero (Direzione generale dell'istruzione superiore) la loro domanda in carta bollata da L. 1,22, non più tardi del 30 giugno 1913, corredata dai seguenti documenti:

1° atto di nascita debitamente legalizzato;

2° attestato di cittadinanza italiana;

3° certificato penale (di data non anteriore al 1° febbraio 1913);

4° i loro titoli e le loro pubblicazioni a stampa in 5 esemplari, con un elenco e una esposizione in carta libera delle proprie qualità scientifiche.

La domanda dovrà contenere l'indicazione della dimora del concorrente e la dichiarazione che, in caso di nomina, egli è disposto a raggiungere qualsiasi residenza.

A parità di merito è titolo di preferenza l'anzianità nel servizio effettivo prestato col grado di astronomo aggiunto.

Non si terrà conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il giorno stabilito, nè saranno accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualunque altro documento.

Roma, 30 aprile 1913.

Il ministro
CREDARO.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di costruzioni stradali e ferroviarie nella R. scuola di applicazioni per gli ingegneri di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 15 settembre 1913, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor nu-

mero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 3 maggio 1913.

Il ministro
CREDARO

2

Reale collegio femminile " Agli Angeli "
IN VERONA

AVVISO DI CONCORSO

In seguito alla modificazione dell'art. 3 del regolamento per i concorsi del Reale collegio « Agli Angeli » in Verona, approvato con decreto Ministeriale 25 novembre 1912, venne revocato, con deliberazione del Consiglio direttivo del R. collegio predetto, il bando di concorso alla cattedra di lingua tedesca, pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione n. 50 del corrente anno.

A norma quindi delle disposizioni regolamentari e degli accennati provvedimenti è riaperto il concorso alla cattedra per la lingua tedesca in questo Istituto, con lo stipendio di L. 1500 annue.

Il concorso ha luogo per titoli ed esami.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono inviare al presidente del Consiglio direttivo del Collegio, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione, la domanda in carta bollata da L. 0,60, corredata dai seguenti documenti debitamente legalizzati:

1° attestato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il 35° anno d'età, tranne che si tratti di persona che abbia prestato servizio governativo con diritto a pensione per un periodo di tempo non inferiore all'eccedenza della sua età rispetto al limite dei 35 anni. Il personale interno di ruolo dell'Istituto potrà prendere parte ai concorsi a qualunque età;

2° certificato di medico provinciale o militare o dell'ufficiale sanitario del Comune, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione e di esente da imperfezioni fisiche tali da impedirgli l'adempimento dei doveri dell'ufficio a cui aspira;

3° fede penale di data non anteriore a tre mesi prima della chiusura del concorso;

4° certificato di moralità rilasciato da non più di tre mesi prima della chiusura del concorso dal sindaco del Comune dove il concorrente risiede, con la dichiarazione del fine per cui il certificato stesso è richiesto, e sentito l'avviso della Giunta comunale;

5° certificato di cittadinanza italiana;

6° laurea universitaria, o diploma, che abiliti all'insegnamento della lingua tedesca, o certificato di cui all'art. 2, comma 1°, della legge 8 aprile 1906, n. 141;

7° certificato attestante i punti riportati nell'esame finale pel conseguimento della laurea e del diploma;

8° cenno riassuntivo, in carta libera, degli studi fatti e della carriera didattica percorsa;

9° elenco, in carta libera, di tutti i documenti;

10° ritratto fotografico del concorrente con la firma autografa di lui, vidimata dal sindaco.

Saranno tenute valide le domande e i relativi documenti pervenuti al Consiglio direttivo dell'Istituto durante l'apertura del precedente bando alla cattedra predetta.

Oltre al certificato di cui al n. 4 il concorrente, che non abiti nel Comune da oltre un biennio, deve presentare anche un attestato di moralità rilasciato con le stesse norme dai sindaci dei Comuni dove abitava precedentemente.

Ai documenti predetti i concorrenti possono aggiungere tutti gli altri titoli che ritengano opportuno di presentare nel proprio interesse, e le loro pubblicazioni. Sono escluse le opere manoscritte o in bozza di stampa.

I documenti debbono essere presentati in originale o in copia autentica ed essere debitamente legalizzati.

Sono dispensati dal presentare il documento n. 5 i cittadini delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato, quando anche manchino della naturalità, e dal presentare i documenti 1, 2, 3, 4 e 5 i concorrenti che abbiano già un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative.

Nella domanda il concorrente deve indicare con esattezza la propria dimora e il luogo ove intende che gli sieno restituiti i documenti.

Non sono accolte le domande che giungano all'Istituto dopo la chiusura del concorso, e non sono sottoposte alla Commissione esaminatrice le domande non corredate da tutti i titoli e documenti prescritti dal presente avviso.

Dopo la chiusura del concorso non si accettano nuovi titoli o pubblicazioni, o parte di esse.

Sono esclusi dal concorso quei concorrenti di cui i documenti non sieno riconosciuti regolari.

L'esame dei concorrenti consiste in una prova scritta sulle materie poste a concorso, e di una lezione di prova innanzi alla Commissione sopra un tema stabilito da questa.

Verona, 17 dicembre 1912.

Il presidente
E. Calderara.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di cinque giorni, per motivi di famiglia, al senatore Gui.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Approvazione di due convenzioni e di un protocollo finale, firmati a Bruxelles addì 23 settembre 1910, aventi per oggetto l'urto fra navi e l'assistenza ed il salvataggio marittimo (N. 915)

Approvazione del trattato italo-giapponese di commercio e navigazione, firmato a Roma, addì 25 novembre 1912 (N. 993).

Maggiore assegnazione di L. 25.000.000 nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari (N. 989).

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (Rupicapra ornata) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Caserta) e nelle località circostanti » (N. 968).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CAMERANO, relatore. L'Ufficio centrale loda il ministro di aver presentato il disegno di legge, e spera che presto presenterà un altro disegno di legge sulla caccia, per evitare la totale distruzione da cui la selvaggina è minacciata.

Rileva che vi è ora in Italia un movimento generale a favore della conservazione della fauna e della flora, ma è indispensabile che con provvedimenti legislativi siano protetti gli animali ed i vegetali; così l'Italia potrà prendere il posto che le spetta tra le nazioni più civili anche per questa materia.

Invita il Senaro ad approvare il disegno di legge (Bene).

DI BRAZZÀ. Si associa a quanto ha detto il relatore.

Vorrebbe un maggior numero di guardie forestali per la necessaria vigilanza, e osserva che essa è tanto più necessaria per regolare l'uso del diritto di legnatico, affinchè non si distruggano i boschi.

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dimostra la urgenza dell'emanazione del decreto che ora deve convertirsi in legge.

La materia della caccia, è una delle più difficili a regolarsi in Italia, sia per la diversità dei luoghi, sia per il disaccordo fra i cacciatori. Ha nominato un Commissione tecnica affinchè studiasse i punti essenziali su cui fosse possibile l'accordo, ed è già pronto un progetto di legge, che, data la condizione dei lavori parlamentari, presenterà alla riconvocazione del Parlamento.

Può affermare che i punti principali del disegno di legge preparato sono stati accolti anche da coloro che sembravano contrari.

Vi è una parte d'Italia in cui la flora e la fauna primitive si sono mantenute; ed egli sta studiando il modo di creare in quei luoghi, di accordo con i comuni, qualche cosa che imiti i parchi nazionali degli Stati Uniti.

Terrà conto delle giuste osservazioni del senatore Di Brazzà e spera di poter appagare i suoi voti.

In materia di boschi non si è pensato mai ad alcuni provvedimenti necessari.

Egli ha applicato ed applica con tutta la rigidità il principio: le guardie forestali alle foreste.

Ora si sta riordinando il corpo delle guardie forestali e si augura che il nuovo personale potrà rendere utili servizi.

Ricorda che pochi giorni fa ha presentato al Senato un progetto di legge per modificazioni al demanio forestale, che vorrebbe vedere presto approvato dai due rami del Parlamento. Ma per un'opera efficace non bastano le disposizioni legislative; occorre un corpo forestale che funzioni bene e che si riesca ad eliminare le difficoltà finora incontrate.

CAMERANO, relatore, e DI BRAZZÀ. Ringraziano.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione, e l'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di un disegno di legge.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il disegno di legge, già approvato dall' altro ramo del Parlamento:

« Provvedimenti a favore del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo ».

Coordinamento del disegno di legge: « Sul conferimento della libera docenza ». (N. 947-A).

DI CAMPOREALE, relatore. Riferisce sul progetto di coordinamento del disegno di legge.

(Le proposte di coordinamento sono approvate).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Sul conferimento della libera docenza » e degli altri disegni di legge oggi approvati.

Presentazione di disegni di legge.

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni alla legge sul R. Comitato talassografico italiano;

Conversione in legge del R. decreto 14 novembre 1912, n. 1239 che approva modificazioni alla convenzione con la Società nazionale dei servizi marittimi.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-1914 (981).

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SANTINI. La relazione scritta dal senatore Gualterio è così perspicua, che egli potrebbe fare a meno di parlare, se non credesse suo dovere tratteggiare alcune questioni.

Nell'altro ramo del Parlamento si accennò ad una critica al ministro della marina per non avere ben disposto degli alti comandi.

Afferma che il ministro della marina rispose vittoriosamente alle obbiezioni, e rileva che nella recente gloriosa guerra tutti gli ammiragli, incaricati degli alti comandi, hanno compiuto nobilmente e con grande vantaggio della patria il loro dovere.

Nota poi che il bilancio della marina, con scarsi mezzi, deve far fronte a gravi esigenze.

Accenna ad una invenzione di un ufficiale il quale costruì un istrumento da lui chiamato *vomero* per rastrellare le torpedini.

Sebbene tale invenzione sia di dubbia utilità, morto quell'egregio ufficiale, gli eredi di lui domandarono allo Stato un forte rimborso.

Furono nominati degli arbitri e si deve alla rigidità di uno di essi, il senatore Gualterio, se la cifra richiesta fu ridotta a lire 100.000.

L'oratore ritiene esagerata anche questa cifra e si affida al ministro perchè, come sempre, tuteli energicamente gl'interessi dello Stato ed ottenga una ulteriore riduzione.

Loda il Governo per aver dato ad una nostra nave il nome del compianto ammiraglio Mirabello. E raccomanda che altri nomi illustri e venerati, come quelli dell'ammiraglio Morin e di Francesco Crispi, siano dati alle nostre navi.

Ed ora deve fare una raccomandazione non solo al ministro della marina, ma anche a quello della guerra, relativa ad associazioni segrete, essendo convinto che gli ufficiali non possano appartenervi senza mancare ai doveri militari. (Approvazioni).

Ricorda che i senatori Morra di Lavriano e Bava Beccaris ebbero in altra occasione ad occuparsi in quest'aula di tale argomento, e cita le parole da essi pronunciate.

Dichiara che allude alla massoneria, che dice essere in antitesi coi tempi moderni; nei paesi liberi ogni Associazione segreta dovrebbe essere proibita (Benissimo).

Aggiunge che i veri liberali devono opporsi al fiorire di sette che non hanno altro scopo all'infuori che favorire interessi privati (Approvazioni).

Nota che i membri più attivi della massoneria si vergognano di appartenervi, dal momento che lo nascondono, e impongono ai loro soci di tenere il segreto (Approvazioni).

D'altronde a capo della massoneria sono persone di assai scarse benemerenze liberali, persone che fino al 1870 e anche al 1875 erano papalini temporalisti (Ilarità).

In tempi diversi dai presenti, sotto un regime tirannico anch'egli si sarebbe ascritto alla massoneria; ma oggi questa Associazione non ha alcun scopo legittimo.

Ricorda un discorso fatto a Rodi dal generale Ameglio, dopo la battaglia di Psitos, nel quale egli disse che nulla si compie al mondo che Dio non voglia.

Ebbene la Massoneria insorse perchè un generale si era permesso di nominare Iddio. (Approvazioni).

Accenna anche al caso del generale Fara, e soggiunge che è dovere dei capi militari richiamare gli ufficiali all'osservanza del loro giuramento verso la Patria e verso il Re.

Dice che l'esercito turco fu indebolito perchè minato dalla Massoneria (Bene).

Raccomanda al ministro della marina di provvedere di urgenza di accordo col suo collega della guerra, perchè il male è grave.

Vi sono ufficiali i quali credono di non poter fare carriera, perchè non appartengono a quella associazione.

Ricorda che l'on. Fortis, liberale di non dubbia fede, disse in un suo discorso a Poggio Mirteto, al quale l'oratore ebbe l'onore di assistere, che gl'italiani non avrebbero mai fatto una guerra per la religione, nè contro la religione.

Oggi, dice l'oratore, non vi è italiano che non voglia la patria una con Roma capitale.

Due giorni dopo quel discorso, Alessandro Fortis fu scomunicato dalla Massoneria (Ilarità — Approvazioni).

Concludendo esprime la fiducia che il ministro della marina ed il suo collega della guerra lo rassicurino che le idee dall'oratore espresse sono da essi condivise; ed esprime altresì la fiducia che l'esercito e l'armata continueranno a resistere a queste infiltrazioni e così saranno sempre più benemeriti della patria (Applausi e congratulazioni).

MORRA DI LAVRIANO. Si associa alle parole pronunciate dal senatore Santini, che lo ha citato per un emendamento da lui proposto, quando in Senato si discusse il disegno di legge sullo stato degli ufficiali, con la coscienza di rendere un servizio all'esercito e alla marina.

Augura che i ministri della guerra e della marina sappiano, per mezzo del regolamento alla legge sullo stato degli ufficiali, liberare l'esercito dalla cancrena che lo minaccia (Applausi).

REYNAUDI. Dice che la legge contenente disposizioni transitorie per l'avanzamento dei tenenti di vascello, sotto il suo modesto titolo, si risolve in una legge di liquidazione.

La discussione che se ne fece in Senato è recente, e quindi sono ricordati gli alti e forti argomenti, coi quali il senatore Morra ed il compianto senatore Tarditi proposero la sospensiva di quel disegno di legge, che non fu, purtroppo, accolta dal ministro e dal Senato.

E dice purtroppo, perchè gli avvenimenti, che seguirono dopo pochi mesi, avrebbero reso provvidenziale la sospensiva.

I danni materiali e morali, previsti e temuti dall'applicazione di quella legge, si sono in gran parte avverati, e la Commissione, che ebbe l'ingrato cômpito di compilare i quadri di avanzamento, dovendo escludere il 30 per cento dei promovibili, si vide costretta ad eliminare alcuni ufficiali ritenuti buoni. Nè questa dura legge fu sospesa pel sopraggiungere della guerra e per la mobilizzazione della flotta; e a gravissimi inconvenienti avrebbe dato luogo, se il ministro della marina non fosse corso al riparo, richiamando o mantenendo in servizio gli eliminati, e se questi, con animo invitto e con alto sentimento del dovere, non si fossero offerti pronti a qualunque servizio.

Gli è caro ricordare i tenenti di vascello, che, pur sapendosi colpiti, vollero rimanere sulle siluranti, che si trovavano nelle acque della guerra, perdurando con immutato fervore, nelle loro notturne e insidiose scorrerie, a vegliare alla sicurezza delle unità di terra ed al trasporto delle truppe.

Il ministro sostenne la legge, dichiarando essere necessario risolvere la grave crisi di carriera dei tenenti di vascello, che non poteva essere risolta mediante l'allargamento dei quadri. Ma oggi le condizioni della marina sono mutate; infatti si prepara un allargamento di organici; si ricorre a mezzi straordinari per reclutare ufficiali, e, nonostante ciò, per la fine di maggio o di giugno, se non si provvede, si ricomincerà con l'esodo anticipato di vari tenenti di vascello.

Il ministro ripeterà che scopo della legge è di far rapidamente avanzare gli ottimi; ma a questo provvido risultato si dovrebbe venire con una legge di avanzamento, che dia largo campo alla scelta.

Invoca e spera dal ministro, se non l'abolizione della legge, almeno un provvedimento che ne temperi il rigore. E questo provvedimento dovrebbe essere la soppressione dell'obbligo tassativo di escludere il 30 per cento dall'avanzamento, riducendo l'esclusione ai soli non idonei. Presenterà in proposito un ordine del giorno, ed augura che il ministro vorrà accoglierlo per sentimento di equità e di giustizia.

E parla di una scabrosa e delicata questione. Fino a dieci anni or sono, causa un eccessivo rispetto all'anzianità ed ai diritti di carriera, le eliminazioni erano lente e rare. A tale lungo periodo di inerzia è seguita una progressiva attività eliminatoria che, con nuovi metodi e leggi, arrivò fino al libero sgombero.

Non fu partigiano dell'antico timoroso sistema, che costò l'uscita di un ufficiale di valore indiscusso e non è neppure partigiano di questo modernissimo, non solo perchè crede che si sia incorso in errori di giudizio, ma perchè ne resta scossa tutta la compagine degli organici, e spezzato quel sentimento di coesione che è il cameratismo. Spera che si trovi la via giusta del togliere i non valori e del rassicurare gli altri.

Concludendo, volge la mente alle mirabili prove di valore militare e professionale della marina nella recente guerra di Libia. Le nostre potenti navi, ben comandante, insuperabilmente equipaggiate, unite da salda, reciproca fiducia, ravvivate dalla stessa fede, muoveranno nel dì della prova al compimento del dovere ed alla palma della vittoria (Approvazioni, applausi).

MORRA. Si associa con tutto l'animo a quanto ha detto il senatore Reynaudi e rivolge la preghiera al ministro di accettare l'ordine del giorno, che anch'egli ha sottoscritto.

Rileva il fatto che, dopo applicato il provvedimento di escludere il 30 per cento dei tenenti di vascello, il ministro ha dovuto richiamarne una gran parte per la guerra libica, durante la quale i richiamati han dato prova di saper bene servire la patria.

Conchiude che voglia il ministro provvedere che solo i non idonei siano messi da parte.

DEL CARRETTO. Mette in rilievo come la larga importantissima discussione sul bilancio della marina costituisca la miglior prova dell'interesse che l'Italia pone al problema navale.

Ricorda le mirabili prove di organizzazione di disciplina e di valore date dalla flotta italiana nella guerra Libica, ed accenna ai grandi problemi che all'Italia son riservati per lo sviluppo della sua grande missione nel mondo.

Ricorda la discussione alla Camera, la competente parola del ministro e la relazione dell'illustre ammiraglio Gualterio, che tratta degnamente ogni lato del complesso problema da cui dipende tanta parte della fortuna d'Italia.

Dice che egli porterà all'esame del Senato soltanto qualche modesta sua osservazione sulla riproduzione del naviglio, che valga a dimostrare il suo profondo e radicato affetto per la marina alla quale ha avuto l'onore di appartenere.

Parla dell'industria di Stato degli arsenali, di quella privata e della riorganizzazione dei servizi che ad essa si connettono.

Constata con vero compiacimento i notevoli progressi negli ultimi anni nei nostri cantieri, circa la rapidità di costruzioni agli scafi e ricorda i recenti vari delle superdreadnougts. E dice che per mettere a posto, come nel caso del *Duilio*, oltre 9000 tonnellate di

ferro in un anno, si sia risoluto il problema nel modo più degno. Anche gli allestimenti come tempo e tenuto conto delle sempre crescenti difficoltà tecniche, sono andati progredendo; ma molto ancora conviene fare per evitare i ritardi che furono lamentati.

Conviene pienamente nell'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio circa il progressivo aumento degli stanziamenti del bilancio della marina, quale piattaforma finanziaria, non di programma più o meno a lunga scadenza, ma provvista adeguata di fondi per mantenerci costantemente all'altezza dei nostri destini sul mare.

Dice che bisogna intendere, come il Governo ha inteso, tutta l'assoluta necessità di aumentare il più possibile l'annuale stanziamento, e su tale base fissare la riproduzione del naviglio senza programmi a lunghe scadenze, che spesso risultano sorpassati dagli altri.

Dice che per raggiungere la massima economia di tempo bisogna che i progetti siano studiati e concretati, non solo con progetti di massima, e lasciare poi la maggiore autonomia possibile nei limiti delle leggi ai direttori dei lavori per l'esecuzione mediante norme che facilitino acquisti, commesse, ordinazioni.

Parla del tipo della nave e dice che la sua maggiore perfezione possibile si ottiene in base al concetto fondamentale dell'accordo fra i vari coefficenti che la individuano, e che non si deve correr dietro troppo facilmente durante gli allestimenti ad innovazioni che, se migliorano un servizio di bordo, spesso peggiorano e danneggiano l'accordo che deve serbarsi fra tutti i coefficenti, come ha detto precedentemente.

Ciò produce vantaggio sia per la industria di Stato, come economia, evitando spese, sia per evitare litigi con la industria privata.

Chiede al ministro se non sia il caso di pensare a ringiovanire le maestranze, visto che la industria di Stato, che va sempre più perfezionandosi, deve largamente con correre alla soluzione del problema navale, facendo anche da calmiere a quella privata.

A tal proposito osserva che, a parte ogni considerazione in ordine all'idea della soppressione dell'arsenale di Napoli, che si augura tramonti una buona volta, perchè dannosa agli interessi supremi della difesa navale dello Stato, visto che si tratta del primo porto per tonnellaggio d'Italia, con crescente sviluppo commerciale e fornito di tre bacini di cui uno di 210 metri, ottima base per addobbo, a parte queste considerazioni in cui il suo sentimento d'italiano collima con quello di rappresentante della città, trova che non si utilizza come si dovrebbe in questo momento questo stabilimento in cui bisogna rinnovare le maestranze ed i mezzi di lavoro per una migliore utilizzazione della mano d'opera, che da secoli dimostrò le migliori attitudini, anche nelle colossali costruzioni.

Ritorna all'industrializzazione degli arsenali ed accenna all'unificazione delle direzioni in un'unica direzione generale tecnica, per evitare duplicazioni di officine, di magazzini, di spese generali e di corrispondenze superflue ed inutili.

Riconosce che è una riforma che merita molto studio e che urterebbe contro qualche difficoltà, anche rilevante, ma confida che il ministro voglia risolverla con grande vantaggio della costruzione e della manutenzione.

Accenna ai progressi dell'industria privata e dell'equa ripartizione del lavoro nei vari stabilimenti.

Conviene pienamente con tutte le altre considerazioni dell'illustre relatore e dice che per provvedere a organizzazioni tecniche e militari, è altissimo dovere di pensare a garantire sempre più la stabilità della carriera e il prestigio morale di tutti i corpi della marina, ciascuno nel campo delle sue attribuzioni, poichè la carriera militare è un apostolato di doveri e di sacrifici sull'altare della patria.

E uomini votati a tali sentimenti, se debbono dedicare ogni loro energia all'altissima finalità, hanno altresì il diritto di sentirsi garentiti in ogni loro nobile e giusta aspirazione, quando compiono con fede e con slancio il loro dovere così come esercito e marina dimostrarono nella recente campagna libica (Bene).

PEDOTTI. Vorrebbe sapere dal ministro quale parte qualitativa debba la marina portare nel grave problema della difesa delle coste. Sa all'ingrosso che per la difesa costiera la marina concorrerà con le siluranti in genere e specialmente con i sottomarini, e vorrebbe essere confortato che si provvederà largamente allo sviluppo ed all'impiego dei sottomarini.

Non sa se secondo il diritto internazionale si possa o non bombardare città non fortificate; non pare che si sia detta l'ultima parola. Se città marinare sono munite di difese non sufficienti, dovranno queste essere smantellate per essere sottratte al pericolo di un bombardamento? Cita il caso di Genova, dove la difesa terrestre può sentire il bisogno di un appoggio capace dal mare.

Prega il ministro di voler dichiarare se nelle nuove costruzioni vorrà provvedere convenientemente per i sottomarini da impiegarsi essenzialmente nella difesa costiesa (Bene).

BAVA-BECCARIS. Quella della difesa costiera è una questione gravissima. Alcuni affermano che secondo il trattato dell'Aja non si possano bombardare le città non fortificate.

Ad ogni modo, l'Italia è in dovere di fortificare convenientemente le sue città marittime. È saputo che lo stato attuale della difesa di Genova non corrisponde ai progressi fatti in questi ultimi tempi, e che quella piazza può essere soggetta al bombardamento, senza poter rispondere convenientemente.

Qualora le città indifese dovessero essere escluse dal bombardamento, converrebbe spogliare addirittura Genova da ogni fortificazione; qualora fossero soggette al bombardamento, bisognerebbe mettere Genova in condizioni di difendersi bene.

Accenna anche alla difesa del porto di Napoli, ed alla proposta della Commissione di difesa, per la creazione di una grande piazz di difesa in Capua, la quale sarebbe di grande vantaggio anche la sicurezza della capitale.

Conchiude che la questione della difesa dovrebbe essere ampiamente studiata come la sua gravità comporta. (Bene).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno, firmato dai senatori Reynaudi, Gualterio, Santini, Ulderico Levi, Bonasi, Goyran, Bettoni, Pedotti, Cesare Ponza di San Martino, Bava Beccaris, Morra Di Lavriano, Ponzio-Vaglia, Barzellotti, Martinez, Mazza Del Carretto:

« Il sensibile aumento dei capitani di fregata e di corvetta che si propone con la legge « Riordinamento dei corpi militari della R. marina » reso necessario dai cresciuti bisogni di nuovi servizi, se risolve in parte la crisi di carriera dei tenenti di vascello, non provvede alla deficienza di ufficiali. Si invita pertanto il ministro a voler modificare la legge n. 539-*A*, « Disposizioni transitorie relative all'avanzamento dei tenenti di vascello », nel senso che l'esclusione dai quadri di avanzamento degli ufficiali appartenenti ai corpi in detta legge indicati sia limitata unicamente ai non idonei e non sia applicata come avviene attualmente al 30 per cento ».

GUALTERIO, relatore. Esprime l'avviso che l'intera legge, di cui si parla nell'ordine del giorno, testè letto, debba essere abrogata.

L'unica ragione per mantenere tale legge sarebbe una ragione di giustizia distributiva, in quanto che essa è già stata applicata per qualche corso.

Ma la ragione non è sufficiente; se il sistema è cattivo non bisogna continuare in esso.

Ciò tanto più che la legge stessa non provvede all'avanzamento dei più meritevoli, ma anzi impedisce l'avanzamento a scelta.

Quanto alle osservazioni fatte oggi nella discussione generale dai vari oratori, si rimette a ciò che risponderà il ministro della marina.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservata la parola al ministro della marina, e soggiunge che la discussione del bilancio continuerà nella seduta di lunedì, perchè domani si riuniranno gli Uffici.

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che nella seduta di martedì si procederà

alla discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di due convenzioni e di un protocollo finale, firmati a Bruxelles addì 23 settembre 1910, aventi per oggetto l'urto fra navi e l'assistenza ed il salvataggio marittimi:

Votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

(Il Senato approva).

Approvazione del trattato italo-giapponese di commercio e navigazione firmato a Roma addì 25 novembre 1912:

Votanti	108
Favorevoli	99
Contrari	9

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione di L. 25 milioni nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per la sistemazione dei fabbricati militari:

Votanti	108
Favorevoli	97
Contrari	11

(Il Senato approva).

Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1913, n. 11, col quale venne vietata la caccia al camoscio (*Rupicapra ornata*) nei comuni di Civitella Alfedena e Opi (Aquila) e di Settefrati (Caserta) e nelle località circostanti:

Votanti	108
Favorevoli	98
Contrari	10

(Il Senato approva).

Sul conferimento della libera docenza:

Votanti	108
Favorevoli	91
Contrari	17

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 maggio 1913

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

BRUNIALTI, essendosi pubblicato in alcuni giornali che l'on. Eugenio Chiesa avrebbe detto a suo riguardo cose, che in realtà non disse, confida che eguali inesattezze non appariranno nel resoconto ufficiale.

Ad ogni modo si riserva di contestare le argomentazioni svolte dall'on. Chiesa.

PRESIDENTE, osserva che non è il caso di occuparsi qui delle inesattezze, in cui possono essere incorsi i resoconti dei giorni.

MASCIANTONIO, dichiara di non avere mai partecipato al patrocinio di una causa riguardante il comune di Palena di Pescocostanzo.

CHIESA EUGENIO, afferma che il nome dell'on. Masciantonio figura, insieme con quelli degli onorevoli Manna e Abignente, fra i patrocinatori di quella causa (Interruzioni del deputato Masciantonio), sia pure a titolo meramente onorifico, come egli afferma.

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazione
dell'ex deputato Giovanni Quistini.

DA COMO, annunzia con grande dolore la morte di Giovanni Quistini che fu per due legislature deputato d'Iseo.

Ricorda le alte doti di mente e di cuore che resero l'estinto particolarmente caro a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e la sua opera tutta data al pubblico bene.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia Questini ed al comune di Gardone Val Trompia suo luogo natio. (Vive approvazioni).

BONICELLI, si associa alle nobili parole pronunziate dall'onorevole DA COMO in memoria di un uomo che fu benemerito grandemente della cosa pubblica e della sua terra natale ed a cui lo legava una cordiale amicizia. (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Goveno.

PRESIDENTE, è certo d'interpretare i sent menti della Camera, inviando un mesto e reverente saluto alla memoria di Giovanni Quistini che fu altamente benemerito della patria. (Vive approvazioni).

(La proposta del deputato Da Como è approvata).

Sui lavori parlamentari.

COLAJANNI, prega il Presidente di voler invitare la Giunta delle elezioni a presentare al più presto la relazione sull'elezione del collegio di Trapani.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'onorevole Gattorno che il progetto per la deviazione del Marecchia e per la costruzione di una darsena nel porto di Rimini importerebbe una spesa di oltre tre milioni. Mancando per quest'ultima qualsiasi autorizzazione di legge occorre prima disporre studi più concreti che possano servire di base ad una eventuale richiesta di fondi.

GATTORNO, insiste sulla necessità di eseguire al più presto il progetto per la deviazione del Marecchia, per preservare la città di Rimini dalle frequenti e disastrose inondazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia giustizia ed i culti, all'onorevole Cottafavi osserva che il nuovo Codice di procedura non esclude che possa farsi luogo alla revisione di un processo penale in seguito a falsa testimonianza anche quando l'azione per questo reato sia caduta in prescrizione. Ad ogni modo la questione dovrà essere decisa dalla giurisprudenza.

COTTAFAVI, elogia vivamente le ultime riforme del Codice di procedura penale in ordine all'istituto della revisione dei processi.

Fa presente però un grave inconveniente che accade; e cioè che la prescrizione arresta la revisione ogni qual volta si tratta di false testimonianze che procurarono la condanna altrui per le quali sia trascorso il tempo per la prescrizione stessa. Questo caso dolorosissimo si verifica ora per Ciro Setti che ha scontato ventinove anni d'ergastolo. Invoca equi e solleciti provvedimenti.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia giustizia e dei culti, all'onorevole Pala espone che Luigi Congiu da Terranova Pausania fu arrestato il 14 marzo decorso in seguito ad un telegramma del console di Rosario di Santa Fè. La procedura segue regolarmente il suo corso.

PALA, prende atto della dichiarazione, e attende l'esito del procedimento.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara all'on. Marangoni che i lavori di Froldo Brugnati, Froldo Cavedone e Coronella Tumiati in provincia di Ferrara saranno iniziati al più presto.

MARANGONI, spera che la realtà corrisponda senza ulteriore indugio alle assicurazioni del Governo, essendo urgente provvedere alla gravissima disoccupazione che affligge quelle popolazioni.

Svolgimento di una proposta di legge.

LARIZZA, svolge una proposta di legge per aggiungere alla tabella E della legge 9 luglio 1908 le frazioni Mosocrofa e Centro del comune di Cataforio.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, consente, con le consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Presidenza del Presidente MARCORA.

Seguito della discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia.

SCHANZER, crede suo dovere intervenire in questa questione perchè appartiene ad un alto Consesso amministrativo, la cui opera è stata censurata nel parere, allegato alla relazione, di un giureconsulto il quale non ha esitato a porre la propria opinione personale al disopra dell'autorità della cosa giudicata.

Spiega che per il sistema attuale degli arbitrati in materia di opere pubbliche i consiglieri di Stato che per regolamento fanno parte dei collegi arbitrali non possane senza gravissimi ed eccezionali motivi ricusare l'opera loro.

Se fosse diversamente il sistema degli arbitrati non potrebbe più funzionare.

Si compiace che anche l'on. Chiesa abbia riconosciuto che il farne parte non è cosa men che corretta per quei consiglieri di Stato che siano anche membri del Parlamento.

In ogni modo, spetta al legislatore lo estendere, se lo si crede conveniente, i casi d'incompatibilità, come pure il decidere se al sistema degli arbitrati sia da sostituire il ricorso alla giurisdizione ordinaria.

Si limita a notare, quanto agli arbitrati, che in questioni tecniche il giudice ordinario non può non ricorrere all'opera dei periti, donde lungaggini e pericoli per l'Amministrazione. Ed è questa la ragione non già alcun sospetto verso la indipendenza e l'integrità della magistratura, per cui in materia di opere pubbliche, si è sempre avuto preferenza per il sistema degli arbitrati.

Trova poi ingiusto negare la competenza dei collegi arbitrali, così come sono costituiti, nei quali gli ispettori del Genio civile rappresentano l'elemento tecnico, i consiglieri di Stato l'elemento giuridico-amministrativo, ed il magistrato d'appello l'elemento giudiziario propriamente detto.

Fa alcune riserve circa l'opportunità di tornare al sistema della giurisdizione ordinaria, sia pure coi temperamenti suggeriti nella relazione.

Respinge poi vivamente l'accusa d'incompetenza giuridica fatta al Consiglio di Stato, invocando i nomi degli insigni giureconsulti che hanno onorato quel Consesso, e ricordando come esso sia composto per una parte di coloro che hanno dato le migliori prove nelle pubbliche amministrazioni, e per l'altra di persone le quali vi sono pervenute in seguito a prove d'esame di estrema difficoltà.

Nota anzi che in materia di lavori pubblici i Consiglieri di Stato, i quali quotidianamente esaminano contratti e questioni relative a lavori pubblici, portano negli arbitrati il contributo di una specifica e particolare competenza.

Nega recisamente che i membri dei collegi arbitrali, appunto perchè nominati dallo Stato, siano propensi a dar ragione alle imprese.

Protesta poi vivamente contro il sospetto che siano tratti a non dar torto agli imprenditori pel timore che questi provochino l'annullamento del lodo e vada quindi perduto il loro onorario. (Approvazioni).

Lamenta che così ingiurioso sospetto sia stato formulato da uno dei più alti funzionari della Stato. (Vive approvazioni).

Si dichiara d'accordo con la Commissione d'inchiesta sulla necessità di precisare il modo e la misura della tassazione degli onorari per gli arbitri.

Nota però che la Commissione non ha tenuto sufficiente conto delle circostanze per le quali tali onorari possono variare.

Ma per avere assoluta garanzia di giustizia e di tutela degli interessi dello Stato occorre anche riformare il metodo degli appalti, i capitolati, la procedura di esecuzione del lavoro, i controlli preventivi e successivi. E su questo argomento la Commissione ha fatto pregevoli osservazioni.

Bisogna soprattutto preoccuparsi degli inconvenienti che assai spesso offre il sistema dell'asta pubblica (Approvazioni) alla quale dovrebbero ammettersi i soli appaltatori conosciuti come corretti e non litigiosi. (Bene!).

Rileva che sovente l'offerta portante il massimo ribasso non è la più vantaggiosa per lo Stato.

Così pure osserva che i capitolati troppo vantaggiosi per lo Stato si risolvono in un danno per esso, perchè i patti leonini non trovano mai un giudice che consenta a dar loro sanzione.

Loda la Commissione per aver rilevato come il nuovo capitolato amministrativo sia informato più di quello vigente ad equità nei rapporti contrattuali fra Amministrazione ed impresa.

Fa voti che non si rinnovi più l'errore della divisione della direzione fra tecnica e artistica nelle costruzioni architettoniche dello Stato.

Conclude rilevando come la relazione dell'inchiesta ci ha dato la rattristante visione di mali, che sono derivati non solo dalle persone, ma anche e principalmente dai metodi, dai sistemi, dagli imperfetti ingranaggi della nostra macchina amministrativa che nelle sue complicazioni accresce all'infinito gli attriti e attenua e disperde le responsabilità.

Occorre che l'esempio frutti almeno per evitare mali e pericoli per il futuro.

L'episodio del Palazzo di Giustizia è certo profondamente doloroso, ma la compagine del nostro Stato è solida, la nostra amministrazione, non contaminata dalle colpe di pochi, è onesta e corretta.

Facciamo dunque conclude l'oratore, il nostro dovere in tutto quanto possa essere richiesto. Ma poi procediamo innanzi con animo fidente ed a fronte alta, sulla via luminosa dei progressi del nostro Paese. (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

SANJUST, come appartenente da lunghi anni al Genio civile, sente il dovere di rivendicarne la onestà, la diligenza e la oculatezza.

Riconosce con l'onorevole Schanzer che dall'inchiesta sul Palazzo di Giustizia si debbono trarre insegnamenti per l'avvenire e per rimuovere difetti ed inconvenienti; ma nulla giustifica che si debba coinvolgere in una critica generica tutto un organismo dello Stato che, come il Corpo del Genio civile, può vantare molte ed insigni benemerenze.

Lamenta che la Commissione d'inchiesta sia stata travolta imprecisa nei suoi metodi di indagine e nelle sue conclusioni: se avesse distinte meglio le diverse responsabilità spettanti alla Direzione artistica ed a quella tecnica affidata al Genio civile, gran parte degli addebiti mossi al Genio civile sarebbero stati eliminati.

Tanto i funzionari del Genio civile si sentono sicuri nella loro coscienza che la loro asssociazione ha dichiarato di accettare ben volentieri la inchiesta proposta su tutta l'opera del Genio civile.

Si unisce all'onorevole Schanzer nelle osservazioni e nei rilievi concernenti gli appalti.

Ricorda anzi di aver ampiamente svolte tali idee in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Osserva che occorrerà anche opportunamente modificare i nostri regolamenti tecnici.

Conclude augurando che questa incresciosa discussione possa almeno dare buoni frutti per i nostri ordinamenti. (Approvazioni).

BERTOLINI, ministro delle colonie (Segni di viva attenzione), parla, più che per fatto personale, per fare alcune dichiarazioni circa l'opera che ebbe a spiegare come ministro dei lavori pubblici.

Troncata dalla morte l'azione energica ed illuminata del compianto Gianturco egli, suo successore, si trovò di fronte ad una vera stasi dei lavori del Palazzo di Giustizia.

Sollecitò dall'architetto Calderini la consegna dei residui progetti e disegni. Questi si schermì, rispondendo con addebiti, che risultarono infondati, al Genio civile. Ed egli allora licenziò il Calderini.

E a questi provvedimenti fu indotto non solo dalla necessità di por termine ad un deplorevole permanente dissido fra la Direzione artistica ed il Genio civile, cosicchè cesasse il palleggiamento delle responsabilità (Approvazioni), ma pel convincimento formatosi, che la Commissione d' inchiesta ha confermato, che i guai nella costruzione del Palazzo di Giustizia devono in gran parte addebitarsi all'architetto Calderini.

Concepì, fra altro, il fondato sospetto che non tutti quei ritardi, che costarono poi sì cari allo Stato, fossero dovuti a cause di forza maggiore. (Commenti).

Infine, l' impressionava il fatto, che il Calderini era troppo propenso agli interessi dell' impresa Borrelli. (Commenti — Senso — Interruzioni del deputato Chiesa).

Il Calderini pretendeva, fra altro, che tutti i lavori di rifinimento fossero affidati esclusivamente all' Impresa Borrelli, nella quale certamente il ministro non poteva avere fiducia.

Nonostante che fosse stato avvertito che il licenziamento del Calderini avrebbe esposto il ministro a polemiche incresciose, egli non si arrestò a tali considerazioni, e colla cosciente solidarietà del Presidente del Consiglio, licenziò il Calderini. Era quello il solo modo per giungere a veder la fine della costruzione del Palazzo. (Approvazioni — Commenti).

Ciò non pertanto il licenziamento fu giudicato ingiusto e crudele nella relazione dell'onorevole Amici per la Commissione d'inchiesta.

Lo conforta, ad ogni modo, la coscienza di aver fatto il proprio dovere. (Approvazioni — Commenti).

E non solo egli licenziò l'architetto, ma si guardò bene dallo affidare nuovi lavori all'impresa Borrelli, che anzi allontanò immediatamente dal cantiere.

Ricorda pure che, dopo il quarto lodo, egli si ricusò di addivenire a qualsiasi transazione coll'Impresa. (Commenti).

Venendo ai fatti personali, osserva che egli tenne il debito conto della inchiesta amministrativa Astengo, deferendo al Consiglio d'amministrazione i due funzionari in tale inchiesta indicati; ma non potè nascondere l'amara impressione, che di fronte a tanto sperpero di pubblico danaro, non si fossero potute accertare severe responsabilità.

Non allontanò, col Calderini, l'ingegnere capo del Genio civile preposto ai lavori del Palazzo di Giustizia, perchè convinto della sua rettitudine; convincimento condiviso da' suoi successori.

Nota pure che i lavori di rifinimento, appaltati lui ministro, non diedero luogo ad alcun grave incidente, nè ad alcuna seria contestazione.

Quanto ai parafulmini, spiegò già il senatore quali fossero le modificazioni introdotte, ma dichiarò che in sede di collaudo sarebbero state vagliate. Il collaudo trovò tutto regolare.

Disdegnando ogni personale recriminazione, tiene solo a affermare che ambizione della sua vita pubblica è di mantenere, come ha serbato, incontaminata la divisa: « Sempre per lo Stato contro tutto e contro tutti! (Vive approvazioni — Vivi e prolungati applausi).

DANEO. (Segni di viva attenzione) dichiara che ieri fu per un istante sopraffatto dalla emozione e dalla concitazione del momento. Ma non ha mai inteso sottrarsi ad alcuna responsabilità.

Ripete ciò che disse ieri sera. Non aveveva mai inteso, nè supposto, che al periodo della relazione riguardante un grande uomo politico estinto potesse darsi significato di accusa o di sospetto contro la memoria di lui.

Constata che, dopo un lungo, increscioso, doloroso lavoro, egli e i suoi colleghi dell'inchiesta si trovano in quest'Aula in veste poco meno che di accusati. Deve quindi giustificare i procedimenti e i metodi della Commissione.

Comprende che le difese pronunciate ier l'altro siano state accolte con simpatia. È un sentimento spiegabile. E l'oratore rende ampio omaggio alla buona fede dell'Assemblea; lieto egli per il primo se la discussione pubblica potesse dissipare ogni ombra di sospetto a carico di chicchessia.

Ma già ieri l'onorevole Chiesa ha in efficace sintesi prospettato le risultanze principali accertate dalla Commissione d'inchiesta. Compito suo precipuo è quello di giustificare i procedimenti ed i metodi della Commissione.

Non si meraviglia che chi è stato accusato o comunque censurato abbia aspramente attaccato i metodi dell'istruttoria. È tattica non nuova ed umana. Respinge però sdegnosamente l'accusa che i commissari abbiano ceduto a bassi sentimenti di invidia e di gelosia.

Essi avevano un compito arduo e dolorosissimo: lo hanno adempiutorsecondo che dettava la loro coscienza.

Riconosce, ad ogni modo, che per l'avvenire sia opportuno specificare assai meglio i procedimenti, i poteri, i fini di una inchiesta parlamentare.

Certo non può ascriversi a colpa della Commissione se non credette di arrestarsi nelle sue indagini dinanzi a persone autorevoli ed amiche, ed anche dinanzi a grandi estinti.

La Commissione aveva i poteri del giudice istruttore. Poteva assumere periti. Ed affidò la perizia contabile ad un alto funzionario della Corte dei conti, che assolse esemplarmente il compito suo. (Approvazioni).

Ma la Commissione credette di dover esaminare anche i lodi, che avevano costato allo Stato tanti milioni, e pensò di affidare tale esame ad un altissimo magistrato, che è anche un grandissimo giurista, di rettitudine indiscussa.

Contro di lui furono scagliati acerbi strali da varie parti. Ma certo è che la Commissione unanime credette nella sua coscienza di farne proprie le conclusioni anche di fronte alle contrarie deduzioni degli interessati, deduzioni di cui la Camera potrà avere conoscenza. (Interruzioni dei deputati Aprile ed Eugenio Chiesa).

Rileva poi essere emerso in modo indubbio che l'opera dell'impresa Borrelli si svolse in un atmosfera di corruzione e di frode.

Nota qui che la Commissione aveva, in sostanza, i poteri del giudice istruttore.

E qui di passaggio l'oratore esprime l'avviso che la Commissione d'inchiesta dovrebbe esser nominata dai Presidenti delle due Assemblee; gli eletti dovrebbero non poter declinare l'incarico: la Commissione stessa dovrebbe poter procedere pubblicamente nei suoi atti, e presentarsi collegialmente innanzi ai due rami del Parlamento per rispondere de' suoi atti. (Approvazioni).

Nota che la nomina del De Rosa e del Mortara fu fatta dalla Commissione unanime, compreso l'onorevole Pozzi. (Commenti).

Giustifica il provvedimento col quale furono affidati ad un magistrato atti di polizia giudiziaria.

Lamenta le molte indiscrezioni, ultima e più grave quella avvenuta quando la relazione era in corso di stampa presso la tipografia del Senato.

Si è detto che la Commissione non ha contestato le accuse agli interessati. A queste accuse rispondono i verbali della Commissione; verbali che l'oratore avrebbe voluto fossero resi di pubblica ragione. (Interruzioni del deputato Tommaso Mosca).

Il vero è che ognuno degli interessati potè discutere ampiamente, e a voce e per iscritto, degli addebiti che gli erano mossi. Viene, dopo ciò, alla parte sostanziale; avvertendo che non intende assurgere ad accusatore, ma solo difendere la sincerità e la ponderatezza delle conclusioni della Commissione.

Comincia dalle responsabilità di Governo. Esclude ogni ombra di

dolo. (Commenti prolungati). Si tratta di aver trascurato forme legali, o di aver errato nell'esercizio dei propri poteri. E tali responsabilità non possono avere che una sanzione politica. (Commenti).

E qui viene il caso dell'onorevole Pozzi, la cui buona fede è fuori discussione. Ora la Commissione si è convinta che in quella occasione il sottosegretario di Stato, per soverchio timore dell'annullamento definitivo del lodo e del rinvio all'autorità giudiziaria, abbia soverchiamente largheggiato nelle concessioni.

Passando all'onorevole Riccardo Luzzatto, ammette ugualmente la sua buona fede. Così pure riconosce che un avvocato deputato possa trattar cause anche contro lo Stato.

Ma è certo che l'onorevole Luzzatto, per l'affetto e per l'amicizia personale verso i suoi clienti, fu tratto quasi inconsapevolmente a trasformarsi presso il Ministero in sollecitatore di una transazione a favore dell'impresa Borrelli.

In sostanza l'onorevole Luzzatto non è colpevole che di una leggerezza (Commenti), che lo trasse per un istante a dimenticare certi doverosi riguardi.

Viene a parlare delle responsabilità morali, sulle quali, dopo lunghe discussioni, la Commissione giunse a conclusioni unanimi.

Afferma che l'onorevole Brunicardi non agì correttamente quando essendo deputato consentì ad assistere la ditta, stipulando una percentuale su quanto questa avrebbe percepito sulle riserve e dalle relative contestazioni.

Nè agì correttamente l'onorevole Poli, che consigliò un siffatto accordo. È questione di delicatezza. L'oratore si augura che la maggioranza della Camera sia di avviso della Commissione.

Quanto all'onorevole Guarracino egli, associato in compartecipazione con l'Impresa, era evidentemente ineleggibile. Ora tale compartecipazione continuò anche per parecchio tempo dopo che fu deputato. E la Commissione trovò tutte ciò non corretto, tanto più trattandosi di una Impresa losca quale l'impresa Borrelli. (Interruzioni) — Commenti)

Con grande dolore ha dovuto convincersi che l'onorevole Abignente, e prima e dopo la sua elezione a deputato, era stato il consulente legale della Ditta Borrelli in quella tortuosa via di cavilli e litigi che costò tanti milioni allo Stato. Perciò egli, con tutta la Commissione, ritenne che la sua condotta non sia stata costantemente corretta.

Quanto all'onorevole Brunialti, non è possibile dimenticare le testimonianze autorevolissime, dalle quali risulta che egli brigò per ottenere la nomina ad arbitro. E la Commissione ha ritenuto gravemente scorretta questa sua condotta, riconoscendo tuttavia che della sua opera di Consigliere di Stato dovrà giudicare il Consiglio stesso in adunanza plenaria.

Circa all'onorevole Mosca è escluso qualunque sospetto di mala fede. Ma la Commissione ritenne che egli non sia riuscito con le sue difese a combattere le conclusioni della relazione Mortara.

Sonnonchè nel tempo stesso in cui riconosceva la sua ampia buona fede, la Commissione trovò che, di fronte alle accuse gravissime, che per tre anni gli mosse un giornale, attaccandolo nello sua integrità di magistrato, egli avrebbe meglio provveduto alla tutela del suo onore ricorrendo ad un mezzo più efficace che non sia quello della stampa di un foglio di difesa. (Interruzioni del deputato Tommaso Mosca — Commenti).

Richiama poi l'attenzione della Camera sulla parte, in cui la Commissione propone molteplici riforme nel nostro ordinamento amministrativo. È convinto che non possa negarsi la benemerenza della Commissione, almeno per questa parte della relazione; pur riconoscendo che nel momento presente non sia possibile la serena ed obiettiva disamina di sì altri problemi.

Conclude affermando che vi è un giudice superiore, il quale giudicherà accusati e accusatori; e questo giudice è il Paese; il Paese che ha fame di moralità, senza di cui non è possibile un vero e sano regime di libertà.

Sia dunque la voce del Paese, non un voto di maggioranza, quella che pronunzierà la parola di assoluzione o di condanna. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore — Commenti animati — La seduta è sospesa per pochi minuti):

NAVA CESARE, dichiara che, anche dopo la discussione di questi giorni, deve mantenere integri i giudizi formulati quale membro della Commissione d'inchiesta, ed ispirati alla maggiore equità ed obiettività.

Circa l'addebito fatto all'onorevole Pozzi per la nota transazione, alle ragioni giuridiche, già addotte dall'onorevole Daneo per giustificarlo, aggiungerà ragioni di ordine tecnico.

Rileva come non a otto, ma a due milioni ascendessero le pretese tuttora discutibili della Ditta; e come queste involgessero questioni esclusivamente tecniche; cosicchè un nuovo collegio arbitrale non avrebbe potuto elevare di molto la somma liquidata col lodo.

Avverte che il Genio civile aveva consigliato la transazione per 600 mila lire e non più, e che anche l'Avvocatura erariale si era mantenuta su tale somma.

L'onorevole Pozzi dunque ha ceduto ad un sentimento di eccessivo pessimismo. Tanto più che nella valutazione della qualità della pietra, e in genere delle ragioni di un compenso excontrattuale all'Impresa, già il Genio civile aveva proceduto con criteri di grande larghezza.

L'onorevole Pozzi pertanto addivenne ad una transazione che fu per l'erario più onerosa di quello che avrebbe potuto essere una eventuale sentenza di condanna. (Commenti).

Esamina partitamente le scritture contabili dei libri sequestrati alla ditta Borrelli in Napoli.

Contesta l'affermazione dell'onorevole Guarracino che quella parte della perizia del De Rosa che concerne l'esistenza di compartecipanti occulti, sia stata il resultato di un equivoco, escludendo che le trecentomila lire che figurano nei conti fra la casa centrale di Napoli e la figliale di Roma della ditta Borrelli siano una semplice partita di giro, come affermò l'onorevole Guarracino. (Approvazioni — Commenti — Interruzioni del deputato Guarracino — Rumori all'estrema sinistra).

E poichè l'onorevole Guarracino si dolse che nella pubblicazione di un suo biglietto la Commissione avesse sottolineato una parola, come per attribuirgli un occulto significato, nota che quella parola era sottolineata nel biglietto originale. (Ilarità — Commenti — Interruzioni del deputato Guarracino — Rumori all'estrema sinistra).

Rileva le contraddizioni fra le dichiarazioni dell'onorevole Guarracino e quelle dell'onorevole Abignente a proposito del pagamento di lire 55 mila a saldo del costo del villino di quest'ultimo in Roma, notando come l'onorevole Abignente affermasse e l'onorevole Guarracino escludesse trattarsi di un pagamento effettivo.

Osserva a questo riguardo che l'onorevole Abignente avrebbe potuto facilmente effettuare il pagamento in Roma, ove la ditta Borrelli aveva una figliale.

Osserva pure che se la cifra di 55 mila lire rappresenta il complesso di parecchi pagamenti precedenti, dovrebbe di questi trovarsi traccia. Ciò che non è.

All'onorevole Sanjust risponde che la Commissione ha censurato esclusivamente quegli ingegneri del Genio civile che ad essa sono sembrati non immuni da colpe, senza volere affatto travolgere in tali censure tutto quel benemerito corpo.

Riconosce con l'onorevole Sanjust che la causa principale di tanti inconvenienti e sperperi sia stata la duplicità della direzione tecnica, ma osserva che deficiente è stato anche il controllo dei corpi superiori. (Commenti).

Circa la questione dei parafulmini, dichiara che la Commissione tenne conto dei vari pareri tecnici.

Rileva le enormi differenze che si sono constatate tra i preventivi e i consuntivi. (Commenti).

Conclude dichiarando di potere coscienziosamente affermare di avere adempiuto con serenità, diligenza e coscienza al mandato di cui la Camera volle onorarlo. (Approvazioni - Applausi - Commenti).

GRAZIADEI, parla per un dovere di figlio.

Nella relazione si fa accenno al padre dell'oratore in termini tali

che potrebbero far dubitare che egli trovandosi nel gabinetto del ministro Prinetti, abbia provocato nell'interesse dell'impresa Borrelli, la richiesta di informazioni dell'on. Abignente circa il Borrelli stesso, ritenendo *a priori* che tali informazioni sarebbero state a questo favorevoli.

Afferma che le relazioni di suo padre con l'on. Abignente, allora non deputato, furono solo di affari e di cortesia. Ma soprattutto può dimostrare che suo padre presentò l'on. Abignente al ministro Prinetti assai prima che cominciassero da parte del Borrelli le pratiche per essere ammesso alle gare del Palazzo di Giustizia.

Si appella del resto a tutti coloro che conobbero e stimarono il padre dell'oratore, ed è sicuro che tutti potranno confermare l'assoluta correttezza che esso serbò in ogni atto della sua vita. (Vive approvazioni).

ABIGNENTE, (segni di attenzione) parla per fatto personale. All'on. Nava afferma di aver portato tutte le prove dei pagamenti fatti circa il villino di Roma. Ripete che il perito De Rosa ha preso abbaglio nella interpetrazione delle partite contabili relative. Ripete che pagò effettivamente le lire 55 mila per mezzo dell'on. Guarraccino, ritirandone ricevuta per mezzo suo.

Circa la costruzione della casa in via Maria Cristina, rileva nuovamente ch'egli dovette pagare più del prezzo convenuto *à forfait*; tanto poco l'impresa intese favorirlo.

Lamenta che e il perito De Rosa e la Commissione abbiano rifiutati i documenti giustificativi ch'egli intendeva presentare. (Interruzioni dei deputati Nava e Gesualdo Libertini).

Circa la casa in Sarno ha dimostrato come tutti i lavori siano stati pagati.

Crede dunque di aver matematicamente escluso ch'egli abbia potuto essere un cointeressato coll'impresa Borrelli.

Ripete che, se si rivolse per la costruzione del suo villino in Roma all'impresa Borrelli, si fu perchè non conosceva in Roma altre ditte.

Si duole che non sia stato possibile il contradditorio col presidente della Commissione. Molte altre cose avrebbe allora potuto dire e spiegare.

Rileva poi che non tutti i commissari intervennero a tutte le sedute, e particolarmente a quelle in cui ebbero luogo gli interrogatori.

Afferma che la Commissione era sciolta colla presentazione della relazione, e pur tuttavia si riunì nuovamente.

Nota che quei verbali che la Commissione non credette di depositare alla Camera o al Senato, furono comunicati all'on. Chiesa. (Commenti animati — Interruzioni dei deputati Cesare Nava e Gesualdo Libertini).

Afferma che vi è tutta una preordinazione a carico suo. Vi fu chi si aggirò pei corridoi di Montecitorio facendo opera di propaganda. (Rumori e interruzioni vivaci).

Accenna all'opera prestata nella causa del comune di Palena di Pescocostanzo. E ripete che fece causa non contro l'Erario, ma per la tutela dei diritti civici di quelle popolazioni.

Fece all'uopo laboriose ricerche in vari pubblici archivi e restituì alle popolazioni spogliate il loro diritto. Quanto agli onorari, non solo non riscosse, come si è detto, quarantamila lire (somma che doveva esser ripartita fra sei difensori), ma in definitiva non incassò assolutamente nulla.

Afferma che uno dei commissari ha portato qui l'eco delle voci dei suoi nemici nel suo collegio elettorale (Commenti). In sostanza è una campagna politica che si combatte contro di lui. (Commenti).

Esamina novamente i due soli documenti che gli appartengono: il foglio contenente il piano d'azione della impresa, e il memoriale dell'impresa da lui postillati. Ed osserva che non solo l'uno e l'altro di questi documenti sono antecedenti alla sua elezione, ma che il secondo documento nella sua prima pagina, la sola che fu stampata non si riferisce all'impresa Borrelli.

Nel complesso del documento l'impresa Borrelli si limitava ad invocare dal Governo che si evitassero i ritardi e le sospensioni dei lavori, e ciò nell'interesse di tutti! Ripete che egli suole dar pareri a persone sue conoscenti, e ciò senza alcun compenso.

Ripete che, se diede favorevole informazioni del Borrelli, si fu perchè ignorava ch'egli fosse unito al Ricciardi e al Mannajolo.

Constata che la stessa Commissione e lo stesso onorevole Daneo nel suo discorso odierno hanno limitato a semplici supposizioni le accuse mosse contro di lui.

Osserva che le pretese contraddizioni fra l'onorevole Guarracino e l'oratore circa la ricevuta di 58 mila lire, si riducono a questo: che l'onorevole Guarracino ricordava meno precisamente che non l'oratore alcune circostanze di fatto che non interessavano l'onorevole Gurracino, mentre interessavano personalmente l'oratore.

Non si uccide moralmente un uomo politico in base alle semplici supposizioni. E non si dà con ciò un esempio incoraggiante alla parte migliore del paese.

L'oratore conclude dichiarando che, forte della sua coscienza, continuerà ancora e malgrado tutto a servire la patria con tutte le sue forze anche se il servire la patria debba essere, come purtroppo appare, una vera forma di martirio.

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuizioni di stanziamento su taluni capitoli del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1912-1913.

Maggiore assegnazione al capitolo 62 « Pane alle truppe » del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1912-13.

Interpellanza.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interpelare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non credano pregiudizievole agli interessi dello Stato e incompatibile coi doveri della disciplina militare che ufficiali di terra o di mare facciano parte di associazioni segrete.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla opportunità di non ostacolare con soverchie limitazioni la scrizione degli uscieri giudiziari alla Cassa nazionale di previdenza coi benefici consentiti della legge 29 dicembre 1910 e successivo regolamento 3 settembre 1911, e conseguentemente di modificare l'articolo 26 di tale regolamento che assegna un termine perentorio troppo breve e non tiene conto della dificoltà per gli uscieri di venirne a sollecita cognizione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caccialanza ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se intende di procedere sollecitamente all'ampiamento dell'officina ferroviaria di Pietrarsa, come pure se intenda di accordare al personale di quell'officina, come in generale a tutto il personale ferroviario del circondario di Napoli, l'indennità detta di centro popoloso, resa indispensabile dal sempre crescente rincaro della vita ed in ispecie da quello del fitto delle abitazioni.

« Arlotta ».

La seduta termina alle 20.10.

DIARIO ESTERO

La costituzione dell'Albania per ciò che riguarda i suoi confini e il suo statuto autonomo è stata deliberata dalle grandi potenze europee nell'interesse generale della pace, e nell'interesse particolare dei rapporti politici tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. La soluzione della questione albanese chiusasi colla retrocessione di Scutari alle potenze è considerata in Austria-Ungheria come un pegno dell'alleanza coll'Italia, perchè appunto questa coll'Austria aveva il maggiore interesse al regolamento della questione.

La stampa viennese si mostra molto soddisfatta della condotta politica dell'Italia e degli italiani stessi, come si rileva dal seguente dispaccio da Vienna, 9:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* elogia l'attitudine della stampa italiana verso l'Austria-Ungheria e dice: L'attitudine del pubblico italiano è una grande sorpresa, e tutt'altro che piacevole, per coloro i quali sostenevano che le divergenze fra l'Austria-Ungheria e l'Italia sono irrimediabili e che i trattati e gli accordi conclusi tra le due potenze hanno valore soltanto sulla carta. La comunanza di interessi fra le due potenze adriatiche spariva sotto la sfiducia non fra i due Governi, ma del popolo italiano. Questa sfiducia fu creata dagli elementi che volevano collocare mine sulle coste dell'Adriatico per la distruzione della triplice alleanza.

Il fatto che tutti questi intrighi furono sventati e che oggi tutta l'Italia nutre piena fiducia nella nostra politica albanese è uno dei maggiori avvenimenti ed un beneficio che sopravviverà all'attuale crisi orientale. La nebbia artificialmente prodotta è dissipata e oggi si vede chiaro in Italia. La questione albanese, lungi dal costituire una ragione di dissidio fra gli alleati, è la base sulla quale i due popoli potranno facilmente dar prova della loro lealtà come l'hanno testè data.

Il giornale termina dicendo: È una soddisfazione constatare che ci siamo trovati pienamente d'accordo coll'Italia durante questa crisi e di esserci ancora una volta convinti della sicurezza dei rapporti col Regno vicino. Non cadremo però per questo nell'esagerazione di domandare o di aspettarci che da oggi a domani tutto il popolo italiano faccia verso noi una politica sentimentale.

L'Albania è da oggi pegno di alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Tale è la grande ed incoraggiante sicurezza che noi e l'Italia possiamo trarre da questa lunga crisi.

Dal canto suo il popolo albanese che conosce la parte importantissima avuta dall'Italia nella costituzione albanese si dimostra verso di essa riconoscente e ne invoca la protezione continuata. In proposito si telegrafa da Vienna, 9:

Vienna, 9. — La *Politische Correspondenz* riceve da un'alta personalità albanese la seguente comunicazione: Essendo giunto il momento nel quale la riunione degli ambasciatori a Londra adempirà al compito di stabilire i confini meridionali dell'Albania, gli albanesi convergono le loro speranze sull'Italia, che ha assunto la missione di fare riconoscere le giuste domande del popolo albanese a tale riguardo.

Gli albanesi non ignorano il fatto che il Governo italiano, i cui interessi, sotto certi riguardi, sono legati con quelli albanesi, non mancò di opporsi, d'accordo con l'Austria-Ungheria, a tendenze le quali miravano a limitare i territori del nuovo Stato in modo tale che pregiudicherebbe seriamente la sua vitalità e la sua potenzialità.

Gli albanesi nutrono ferma fiducia, che l'Italia, nelle decisioni imminenti dell'Europa circa l'estensione dello Stato albanese verso sud, si adopererà con tutta la desiderabile energia e insisterà per favorire le fondate aspirazioni del popolo albanese.

La viva e sincera partecipazione, che l'Italia, finora, ha preso alla sorte degli albanesi, può considerarsi, certamente, come una garanzia che il Gabinetto di Roma, nell'attuale scambio di vedute tra le potenze, così importante per l'avvenire dell'Albania, esplicherà una energica azione diplomatica allo scopo di ottenere, per il nuovo Stato albanese, d'accordo col Gabinetto di Vienna, quella estensione e quei confini, che debbono considerarsi indispensabili al suo sviluppo politico ed economico.

***

Il Montenegro e le potenze per mezzo dei comandanti della flotta internazionale costituenti il blocco, hanno incominciato le graduali operazioni di sgombero di Scutari e del territorio albanese.

Diverse notiziette in merito sono riferite nei seguenti dispacci:

Cettigne, 9. — Il Re del Montenegro ha inviato ai ministri delle grandi potenze una nota per informarli che egli ha inviato ai delegati montenegrini a Scutari istruzioni di collaborare con i comandanti delle forze navali internazionali circa le misure da prendere per lo sgombero della città.

Vienna, 9. — La *Neue Freie Presse* ha da Cettigne: Ieri nel pomeriggio fu firmato il protocollo relativo allo sgombero di Scutari dal vice ammiraglio Burney di Scutari e dal governatore civile di Scutari Plamenatz.

Frattanto il Montenegro ha cominciato a sgombrare la città. Lo sgombero completo delle posizioni e il trasporto di tutto il materiale da guerra esigeranno parecchi giorni.

Cettigne, 9. — Il Governo montenegrino ha comunicato ai rappresentanti delle potenze di avere dato istruzioni al suo delegato, che si è espressamente recato a San Giovanni di Medua, di aderire ai desideri dell'ammiraglio inglese circa il giorno e le modalità dello sgombro e della consegna di Scutari.

*** Il nuovo ministro degli esteri Plamenatz, che, come è noto è stato incaricato di recarsi dall'ammiraglio inglese comandante in capo della squadra internazionale per prendere accordi circa lo sgombero di Scutari e la consegna di quella città alle forze navali internazionali, ha ricevuto l'ordine di assicurare il trasporto del materiale di guerra della fortezza e delle fortificazioni di Scutari e di San Giovanni di Medua nonchè di tutti gli oggetti che hanno appartenuto al Governo ottomano.

San Giovanni di Medua, 9. — Il giorno dello sbarco dei contingenti europei che dovranno prendere in consegna la città di Scutari non è ancora stabilito.

***

Come epilogo della politica montenegrina nella questione di Scutari, Re Nicola ha ieri pronunciato un discorso del quale il telegrafo da Cettigne reca il seguente sunto:

Nel suo discorso ai membri riuniti della Scupstina, il Re ha accennato, in alcuni punti, allo svolgimento della guerra e della crisi di Scutari.

Egli ha cominciato con un riepilogo storico sui conflitti alla frontiera montenegrina che si acuirono durante l'estate scorsa e che furono una delle ragioni della guerra con la Turchia.

Il risultato della guerra, ha continuato il Re, è che i serbi sono stati liberati dal giogo turco. L'ultimo baluardo dell'impero turco era Scutari ed è egualmente caduto. Le potenze però si sono opposte a che questa città rimanesse al Montenegro; la Russia ci ha consigliato di sottometterci alla volontà dell'Europa che comandava che Scutari fosse consegnata alle potenze. Il Montenegro prima non potè accogliere tale domanda e perciò l'Europa prese misure contro di esso. La Serbia fu minacciata di misure coercitive nel caso in cui essa non ritirasse le sue truppe inviate in aiuto del Montenegro. Rimasto così solo il Montenegro dovette cedere nell'interesse della pace generale e nell'interesse del paese. Esso rese così un grande servizio al popolo serbo. La Russia e la Serbia, e negli ultimi tempi anche la Grecia, consigliarono insistentemente al Montenegro di cedere.

Il Re ha concluso constatando che l'onore delle armi montenegrine è intatto, che il Montenegro si è ingrandito e che va ora incontro a giorni migliori appoggiato dallo spirito di amore e di concordia allo interno mercè il quale il Montenegro sarà sempre capace di una nuova risurrezionale nazionale.

Il discorso del Re è stato accolto con calorose ovazioni.

***

Nessuna difficoltà è fin qui sorta intorno all'accettazione dei preliminari del trattato di pace turco-balcanico per quanto siano essi divenuti omai il testo completo del trattato di pace. Non si hanno intorno a questa che lievi informazioni delle quali riferiscono i seguenti telegrammi:

Costantinopoli, 9. — Secondo informazioni sicure, il Comitato giovane-turco ha nuovamente deciso di convocare la Camera, sciolta nell'estate 1912, subito dopo la firma del trattato di pace, per fare votare alla Camera stessa tale trattato.

Si annunzia che una Commissione mista composta di ufficiali turchi e bulgari ha incominciato le discussioni riguardo alla delimitazione della futura frontiera turco-bulgara che va da Midia ad Enos.

La Commissione si occuperà anche delle condizioni per attuare il disarmo.

Vienna, 9. — La *Südslavische Correspondenz* ha da Belgrado: Nei circoli politici corre voce che il Gabinetto Pasic abbia dichiarato ufficialmente a Pietroburgo che la Serbia accetta l'arbitrato della Russia nella questione dei confini serbo-bulgari. La Bulgaria avrebbe precedentemente fatta una identica dichiarazione.

Sofia, 9. — Il Consiglio dei ministri discuterà stasera la risposta da dare alla proposta di sir E. Grey, di fare firmare, cioè, i preliminari di pace dai plenipotenziari accreditati dagli Stati balcanici a Londra.

Si crede che il Governo bulgaro domanderà una più esatta determinazione dei confini turco-bulgari per eliminare difficoltà, che potrebbero poi sorgere in occasione della delimitazione dei confini definitivi.

La linea di frontiera fu comunicata alle potenze da parte del Governo bulgaro.

Atene, 9. — È probabile che la nota di risposta degli alleati all'ultima nota delle potenze non potrà esser consegnata prima di domenica prossima.

DALLA LIBIA

Bengasi, 9. — Le truppe del generale Tassoni hanno marciato su Tecniz, occupandolo senza resistenza e lasciandovi un presidio di ascari.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re riceverà domani alla stazione S. A. R. il principe Carlo di Rumania che giungerà da Firenze alle 16.55.

Si troveranno alla stazione le LL. EE. i ministri, le autorità cittadine, le rappresentanze del presidio, ecc.

Una compagnia d'onore presenterà le armi, mentre la musica intonerà l'inno rumeno.

S. A. R. sarà ospite di S. M. il Re al Quirinale.

Ospite augusto. — S. A. R. il principe Carlo di Rumania, durante i giorni della sua permanenza a Firenze, ha visitato, in incognito, la città, le gallerie e i principali palazzi.

Ieri ha fatto una gita in automobile sino a Siena per ammirarne i monumenti.

S. A. R. lascerà Firenze domani, diretto a Roma.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco Nathan il Consiglio ha tenuto iersera l'annunziata seduta.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il Consiglio approvò senza discussione parecchie proposte d'ordine secondario e, poscia, iniziò la discussione della proposta relativa ai miglioramenti ai direttori e ai maestri delle scuole elementari. Vi parteciparono parecchi consiglieri e l'assessore all'istruzione. La proposta venne approvata pienamente.

Alle 24 la seduta venne tolta.

Istituto internazionale di agricoltura. — La IV delle Commissioni elette dall'assemblea generale del Consiglio dell'Istituto, quella delle istituzioni economiche e sociali, si riunì ieri l'altro, alle 5, sotto la presidenza del signor Decharme, delegato della Francia, per discutere di due argomenti di somma importanza nel campo dell'economia agraria, cioè la statistica internazionale della cooperazione agraria e l'assicurazione contro la grandine.

La Commissione approvò l'interessante rapporto del relatore, e prendendo atto degli importanti risultati dell'inchiesta ha invitato il Comitato permanente a proseguire l'indagine e a cominciare, non appena sarà possibile, la pubblicazione regolare dei dati statistici comparati delle cooperative agricole nei vari paesi.

Sul secondo tema, l'assicurazione contro la grandine, riferì il signor Bolle, delegato del Belgio.

Il relatore segnalò la vasta portata economica di questa specie di assicurazione come apparisce dalle pubblicazioni inviate dagli Stati nei quali questa previdenza ha preso maggiore sviluppo.

Per i seguenti 14 paesi (Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Algeria, Canadà, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera) la somma totale delle indennità pagate per risarcire i danni prodotti dalla grandine è stata per il 1911 di L. 76.035.858.

La Commissione prese atto delle interessanti comunicazioni del relatore e riaffermando l'importanza capitale che l'assicurazione contro la grandine ha nell'economia agraria, invitò i Governi aderenti a comunicare regolarmente all'Istituto le misure di ordine legislativo, amministrativo e privato che saranno prese nei loro paesi in vista di suscitare, di incoraggiare, di sviluppare e controllare l'assicurazione contro la grandine.

*** Ieri mattina, alle 9, si è riunita, nella grande aula dell'Istituto, la 1ª Commissione dell'assemblea generale per l'esame del rendiconto amministrativo a relazione dell'on. marchese Cappelli e del rendiconto finanziario a relazione del sig. Antonino Fialho, delegato del Brasile.

La Commissione ha costituito il proprio ufficio di presidenza chiamandovi a capo l'on. Chimirri, delegato delle colonie italiane. A vicepresidenti sono stati eletti i signori Lucasievicz, segretario generale del Ministero d'agricoltura rumeno, e il dott. True, direttore delle stazioni sperimentali degli Stati Uniti dell'America del Nord e a relatore della Commissione il barone di Cnobloch, consigliere ministeriale all'I. R. Ministero d'agricoltura di Vienna.

Su proposta del presidente Chimirri, la Commissione ha iniziato i suoi lavori deliberando l'invio di un cordiale e riconoscente saluto all'ex-segretario generale del Ministero di agricoltura inglese, sir Thomas Elliott, che la sua recente nomina a direttore della Zecca, non fa essere questa volta a Roma fra gli altri suoi colleghi, lui uno dei più antichi, devoti e zelanti fautori della bella istituzione che ha a Roma la sua sede ed alla quale in ogni circostanza egli seppe assicurare l'appoggio del potente paese da lui rappresentato nelle precedenti sessioni dell'assemblea.

Venne quindi preso in esame il rendiconto morale e amministrativo, in seguito al quale la Commissione si è pronunziata unanimemente ed entusiasticamente per l'aumento, chiesto a nome del Comitato permanente dall'on. presidente dell'Istituto, delle quote di contributo degli Stati aderenti.

Prima di sciogliersi, la Commissione ha votato ancora a unanimità di suffragi, su proposta del signor Lesage, capo del servizio di

informazioni agrarie al Ministero di agricoltura francese, la redazione e la pubblicazione a cura dell'Istituto d'un vocabolario dell'agricoltura nelle principali lingue.

La Commissione ha deciso poi di proporre all'assemblea generale che la prossima sessione abbia luogo nel maggio 1915.

Infine la Commissione ha voluto attestare la sua calda riconoscenza al presidente dell'Istituto, marchese Cappelli, alla cui indefessa attività dev'essere attribuita una gran parte dei risultati ottenuti, al Comitato permanente che ha secondato così utilmente l'opera del suo presidente, ai funzionari tutti dell'Istituto che tante prove han dato di abnegazione costante e di zelo illuminato.

Riportandosi poi all'augusta iniziativa alla quale è dovuta la fondazione dell'Istituto, su proposta del capo della Delegazione russa S. E. Yermoloff, le cui nobili parole sono state pronunziate tra le acclamazioni continue ed unanimi dell'adunanza, la Commissione ha deliberato di proporre all'assemblea generale di dare incarico al presidente dell'Istituto che faccia pervenire a S. M. il Re d'Italia l'espressione del suo rispettoso omaggio e della sua profonda gratitudine.

Tasse e imposte. — Presso l'ufficio comunale della tesoreria a Roma, si trovano depositate le liste dei contribuenti alla tassa di ricchezza mobile. Vi rimarranno otto giorni, a disposizione degli interessati.

*** Il ruolo suppletivo dell'imposta sui fabbricati è stato depositato all'ufficio comunale della tesoreria di Roma, e vi rimarrà per otto giorni, a disposizione degli interessati.

Missione scientifica. — In considerazione dei frequenti terremoti che avvengono nell'Eritrea e che recentemente hanno assunto gradi notevoli d'intensità, il Ministero delle Colonie ha deliberato d'inviare in Eritrea il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, affidandogli l'incarico di studiare le fasi del l'attuale periodo sismico e d'impiantare una stazione geodinamica all'Asmara.

Il prof. Palazzo si propone di occuparsi altresì del magnetismo terrestre in quella regione. Egli partirà da Napoli domani 11 maggio col piroscafo *Catania* diretto a Massaua.

Filantropia internazionale. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Scutari, 9, reca:

« Ieri è qui arrivato il piroscafo *Scutari* con a bordo materiali sanitari e viveri, inviati dall'Italia e dall'Austria-Ungheria ».

Marina mercantile. — Il *Taormina*, del Lloyd italiano, è giunto a Napoli. — L'*Indiana*, id., id.. — Il *Città di Milano*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per Genova. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è partito da Barcellona per Dacar e l'America meridionale. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires. — Il *Veniero*, della Società Veneziana, è partito da Pensacola per Genova. — L'*Orione*, della S. N. S. M., è partito ieri l'altro da Alessandria d'Egitto per gli scali italiani ed il *Principe di Piemonte*, del Ll. S., è partito ieri da New York per Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Il primo ministro Asquith, la signora Asquith, la signora Violet Asquith, il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill, la signora Churchill, la signora Cornwallis West, il contrammiraglio Moore e due segretari privati sono partiti stamane da Londra per Dover e Calais, diretti a Venezia, ove si imbarcheranno sullo yacht *Enchantress*.

VIENNA, 9. — I giornali dicono che, secondo informazioni private, un gravissimo incendio scoppiò ieri nel bazar di Scutari, e che a causa del vento e della mancanza d'acqua esso assunse grandi proporzioni.

Si aggiunge che corrono voci secondo le quali le truppe montenegrine avrebbero messo fuoco al bazar prima di lasciare la città.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il plenipotenziario turco per la pace, Rechid bey, è partito per Londra.

CETTIGNE, 9. — Le cause dell'incendio scoppiato al bazar di Scutari sono ancora ignote.

Le truppe montenegrine sono accorse e sono riuscite dopo alcune ore ad estinguere l'incendio.

Numerosi negozi sono rimasti bruciati.

CATTARO, 9. — Secondo informazioni qui pervenute, l'incendio del gran bazar di Scutari ha distrutto notevoli quantità di tappeti, di stoffe di seta e di articoli di oreficeria d'oro e d'argento. Si dice che i danni siano considerevoli.

PARIGI, 9. — Il Re Alfonso e il presidente della Repubblica, Poincaré, si sono recati alle 15,40 a visitare il Petit Palais, dove il Re ha ricevuto gli omaggi del prefetto della Senna e del Consiglio comunale di Parigi.

Il Re e il presidente alle 16,20 sono partiti per il campo di aviazione di Buc.

LONDRA, 9. — Una violenta tempesta si è scatenata ieri sul litorale occidentale delle isole britanniche. Numerose imbarcazioni hanno avuto rotti gli ormeggi.

I transatlantici non hanno potuto lasciare i porti. Un piccolo vapore ha naufragato alle foci della Tyne. Malgrado la violenza delle onde i marinai hanno potuto salvarsi mercé le scialuppe di bordo.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Sofia:

Si afferma che mentre il Governo bulgaro ha accettato senza condizione la decisione della Russia relativa alla vertezza fra la Bulgaria e la Serbia, il Governo serbo ha al contrario fatto riserve, del resto senza importanza, alla sua accettazione dell'arbitrato russo.

Saranno nondimeno condotte trattative da parte dei due paesi per giungere ad un accordo senza la partecipazione della Russia. Tale accordo ha una importanza tanto maggiore inquantochè costituisce un precedente che costringerà indubbiamente a sottoporre ad un arbitrato anche la vertenza greco-bulgara.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il capitano Nazim, che secondo le prime notizie era stato ucciso insieme a Niazi bey a Vallona, è arrivato a Costantinopoli.

PARIGI, 9. — Il percorso in automobile da Parigi a Buc è stato rapidamente effettuato. Il Re Alfonso e il presidente della repubblica sono stati calorosamente acclamati in tutti i Comuni attraversati. Essi sono giunti a Buc alle 5.25.

Il Re, salutato dal generale Hirschauer, direttore dell'areonautica militare, ha visitato alcune squadriglie che si trovano attualmente a Buc.

Durante la visita sei apparecchi provenienti insieme dal campo di Sissonne, a 160 chilometri di distanza, hanno atterrato quasi simultaneamente presso il luogo nel quale si trovava il Re.

COSTANTINOPOLI, 9. — Si assicura che il progetto di riforma per l'Asia Minore e la Siria è già stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Esso sarà prossimamente pubblicato e applicato.

Da quanto pubblicano i giornali risulta che si tratta soltanto della applicazione della nuova legge per i vilayets nonchè delle leggi accessorie secondo le quali l'Asia Minore viene divisa in cinque zone.

Per ogni zona è istituita una Commissione di ispezione a cui sarà addetto un delegato straniero.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il patriarcato armeno ha ricevuto un nuovo telegramma circa la situazione nell'Anatolia orientale, in cui sono riferiti gli atti di atrocità contro gli armeni. A Diarbekir si teme lo scoppio di una insurrezione dei curdi. Si dice inoltre che i curdi minacciano eccidi contro gli armeni. I consiglieri del patriarcato armeno hanno deciso di comunicare questo dispaccio alla Porta.

SOFIA, 9. — Gli ultimi distaccamenti di truppe serbe che presero parte alle operazioni militari intorno a Adrianopoli furono rimpatriati la notte scorsa. In totale furono trasportati 562 ufficiali e 38015 soldati, oltre al treno, al personale sanitario e a tutto il materiale da guerra.

YOUY EN JOSAS, 9. — Il Re Alfonso proveniente dall'aerodromo di Buc è giunto alle 7,25 in automobile alla stazione di Jouy en Josas, accompagnato dal presidente della Repubblica, Poincarè.

Il Re, discendendo dalla vettura, è stato salutato dai ministri, dal prefetto e dal sindaco, ed è salito immediatamente in vagone.

Prima di prendere congedo dal presidente della Repubblica, il Re gli ha detto quanto era commosso dalle numerose manifestazioni di simpatia delle quali è stato oggetto da parte della popolazione parigina e lo ha molto calorosamente ringraziato dell'accoglienza che gli è stata fatta.

Il Re Alfonso e il presidente della Repubblica si sono scambiati parecchie affettuose strette di mano. Il Re ha stretto la mano anche al ministro degli affari esteri, Pichon, e lo ha ringraziato per tutte le attenzioni delle quali è stato fatto segno a Parigi.

Poscia il Re ha ancora espresso al ministro della guerra, Etienne, tutta la soddisfazione da lui provata nel veder manovrare le belle truppe francesi.

CETTIGNE, 9. — Da fonte ufficiale montenegrina si annuncia che ieri l'altro scoppiò nel bazar di Scutari un incendio per cause non ancora accertate.

L'incendio minacciava di propagarsi in seguito al forte vento, ma le truppe riuscirono a domarlo. Il bazar, costruito in legno, sarebbe rimasto certamente preda alle fiamme senza i pronti e numerosi soccorsi militari.

PARIGI, 9. — La Commissione dell'esercito ha approvato oggi, con 17 voti contro 4, l'insieme del progetto di legge sulla ferma triennale.

Essa aveva già approvato in precedenza il seguente articolo: « La presente legge entrerà immediatamente in vigore e sarà applicata a tutti gli uomini appartenenti alle classi che si troveranno sotto le armi al momento della sua promulgazione ».

WASHINGTON, 10. — *Senato.* — Si intraprende la discussione del *bill* relativo alla revisione delle tariffe doganali.

I repubblicani cominciano subito una tattica ostruzionista.

La seduta è tumultuosa.

BAUSEN (Alta Slesia), 10. — I delegati del Sindacato dei minatori si sono riuniti a Kattowita ed hanno deciso di terminare lo sciopero, perchè non vi è alcuna speranza di riuscita.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

9 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	758.5
Termometro centigrado al nord	16.6
Tensione del vapore, in mm.	8.19
Umidità relativa, in centesimi	58
Vento, direzione	N
Velocità in km.	7
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.2
Temperatura minima, id.	11.9
Pioggia in mm.	0.5

9 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Svezia, minima di 742 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso in Basilicata, Calabria e isole; fino a 3 mm. in Sardegna, ancora salito altrove, fino a un mm. sul Veneto ed Emilia, temperatura ancora aumentata; qualche pioggerella sul Lazio e Campania.

Barometro: massimo a 759 in Sicilia e Calabria, minimo a 755 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli vari; cielo sereno o poco nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	16 7	12 9
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	17 9	12 1
Spezia	3/4 coperto	calmo	17 9	10 6
Cuneo	1/2 coperto	—	18 5	10 8
Torino	1/4 coperto	—	18 6	12 5
Alessandria	—	—	—	—
Novara	coperto	—	25 1	12 0
Domodossola	sereno	—	22 7	6 5
Pavia	sereno	—	22 7	7 7
Milano	1/4 coperto		23 0	11 8
Como	1/4 coperto		23 0	10 8
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto		20 0	11 0
Brescia	3/4 coperto		21 5	10 2
Cremona	1/4 coperto		23 2	12 4
Mantova	sereno		22 2	10 0
Verona	sereno	—	22 0	13 0
Belluno	3/4 coperto	—	17 9	10 9
Udine	1/2 coperto	—	20 4	11 2
Treviso	coperto		18 9	10 5
Vicenza	3/4 coperto	—	20 2	9 7
Venezia	coperto	calmo	18 5	12 3
Padova	1/4 coperto		19 0	12 1
Rovigo	sereno	—	24 0	11 6
Piacenza	1/2 coperto		21 4	10 4
Parma	1/4 coperto	—	21 8	10 6
Reggio Emilia	—		—	—
Modena	1/2 coperto	—	21 8	12 4
Ferrara	sereno	—	21 6	11 4
Bologna	sereno	—	21 4	13 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto		21 8	10 4
Pesaro	coperto	calmo	22 1	14 0
Ancona	3/4 coperto	calmo	20 5	14 0
Urbino	coperto		20 3	11 8
Macerata	coperto	—	20 1	13 5
Ascoli Piceno	coperto	—	21 1	11 8
Perugia	coperto	—	17 0	9 6
Camerino	coperto	—	20 0	12 0
Lucca	1/2 coperto	—	20 1	9 9
Pisa	nebbioso	—	20 0	10 0
Livorno	coperto	calmo	20 0	13 0
Firenze	coperto		21 2	12 2
Arezzo	nebbioso	—	20 6	11 2
Siena	3/4 coperto	—	19 1	11 7
Grosseto	coperto	—	20 8	12 5
Roma	coperto		21 4	11 9
Teramo	coperto	—	22 2	11 1
Chieti	coperto		17 8	12 0
Aquila	coperto		19 3	10 3
Agnone	coperto	—	18 4	9 0
Foggia	coperto	—	22 4	9 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	17 0	12 4
Lecce	coperto	—	19 8	10 4
Caserta	coperto		22 5	12 7
Napoli	piovoso	legg. mosso	19 6	12 0
Benevento	coperto		20 7	11 7
Avellino	coperto	—	19 0	10 0
Mileto	coperto	—	21 1	9 1
Potenza	coperto	—	18 0	9 0
Cosenza	3/4 coperto		23 0	9 5
Tiriolo	1/2 coperto	—	15 5	5 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	20 6	13 5
Palermo	coperto	calmo	21 1	13 3
Porto Empedocle	1/2 coperto	legg. mosso	19 2	13 5
Caltanissetta	coperto	—	18 0	12 0
Messina	coperto	calmo	21 0	13 9
Catania	1/4 coperto	calmo	20 6	14 1
Siracusa			—	—
Cagliari	coperto	calmo	22 0	9 0
Sassari	coperto	—	20 0	11 0

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*